

# Educare al territorio, educare il territorio

Geografia per la formazione

A cura di Cristiano Giorda e Matteo Puttilli



Carocci editore

1ª edizione, novembre 2011  
© copyright 2011 by Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel novembre 2011  
dalle Arti Grafiche Editoriali S.r.l., Urbino

ISBN 978-88-430-6171-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

# Indice

Prefazione 15  
di *Gino De Vecchis*

Presentazione 17  
di *Cristiano Giorda e Matteo Putilli*

Introduzione. Educazione, geografia, territorio 23

La geografia nella scuola: sapere geografico, territorio,  
educazione 23  
di *Giuseppe Dematteis*

La geografia a scuola e fuori / Ripartire dalle emozioni / *Zusammen-  
hang* / Geografia come complessità / Ambiente, paesaggio, varietà  
culturale

Educare al territorio: conoscere, rappresentare, curare,  
governare 32  
di *Alberto Magnaghi*  
Educare / Conoscere / Rappresentare / Curare / Governare

## Parte prima

### I grandi temi della geografia per l'educazione

1. Conoscenza geografica e cittadinanza. Un progetto  
per il territorio 45  
di *Cristiano Giorda*

1.1.	Educazione, democrazia, geografia	45
1.2.	Sapere (disciplinare) per comprendere	46
1.3.	Costruire visioni della realtà	48
1.4.	La riflessione dei geografi sul tema della cittadinanza nella prospettiva educativa	49
1.5.	Cittadinanza. L'idea di territorio come luogo sociale dell'abitare	52
1.6.	Progetto. L'idea di educare il e al territorio	53
2.	Educazione geografica all'intercultura di <i>Marina Marengo</i>	55
2.1.	Prologo. Il leone in cantina e il pane in carretta	55
2.2.	Dalla mobilità "circolatoria" al modello di invasione e successione	56
2.3.	Lo strano oggetto del desiderio: l'intercultura	60
2.4.	Epilogo. La parola ai maestri, ovvero attenti a non inventare l'acqua calda	63
3.	Educazione geografica, migrazioni e globalizzazione di <i>Fabio Amato</i>	65
3.1.	Tra spazio e movimento	65
3.2.	Un paese multiculturale, che piaccia o meno	67
3.3.	Generazione 1,5 e generazione 2: il profilo dei nuovi italiani	69
3.4.	Oltre la retorica, la scuola come palestra della transculturalità	71
4.	Viaggio, turismo e geografia di <i>Claudio Minca</i>	74
4.1.	Introduzione	74
4.2.	L'immaginazione turistica	76
4.3.	Viaggiare oggi	79
4.4.	Gli spazi del turismo	82
4.5.	La politica del turismo	86

5.	Geografia senza frontiere: i territori della cooperazione allo sviluppo di <i>Egidio Dansero</i>	88
5.1.	Introduzione: per una geografia politica della cooperazione allo sviluppo	88
5.2.	Di che cosa stiamo parlando: la cooperazione allo sviluppo	89
5.3.	Esplorare il ruolo della geografia per la cooperazione allo sviluppo	94
	5.3.1. La spazialità degli interventi e degli attori della cooperazione allo sviluppo / 5.3.2. Geografia per la cooperazione ovvero l'importanza della conoscenza dei contesti di intervento	
6.	Geografie critiche, apocalissi ed educazione alla sostenibilità di <i>Matteo Puttilli</i>	101
6.1.	Situazioni insostenibili	101
6.2.	Un concetto fragile	103
6.3.	Tante ricette, nessuna ricetta?	106
6.4.	Il contributo della geografia	109
6.5.	Apocalisse?	111
7.	La nuova questione abitativa: una prospettiva geografica di <i>Alberta de Luca</i>	112
7.1.	Introduzione	112
7.2.	Il dibattito scientifico internazionale: che cosa studia l'housing e con quali modalità	113
7.3.	Per un approccio geografico al tema dell'abitare	115
7.4.	Una geografia del disagio abitativo a Torino dal 2000 a oggi	116
	7.4.1. Porta Palazzo, San Salvario e Zona Nord: sovraffollamento, occupazioni abusive e campi nomadi / 7.4.2. I quartieri a elevata concentrazione di edilizia residenziale pubblica / 7.4.3. Affittare a Torino: gli spazi accessibili e quelli inaccessibili	
7.5.	Conclusioni	121

8.	Educare ai beni culturali: geografia, identità e sostenibilità di <i>Maria Ronza</i>	122
8.1.	Tra forme e funzioni	122
8.2.	Tra obiettivi di sostenibilità ed esigenze postindustriali	129

## Parte seconda

### Gli strumenti, i saperi e i metodi geografici per l'educazione

9.	L'attualità geopolitica del discorso cartografico di <i>Caterina Simonetta Imarisio</i>	137
9.1.	La carta geografica e il suo linguaggio	137
9.2.	La presunta infedeltà della carta geografica	141
9.3.	La duttilità della carta geografica	143
9.4.	La carta geografica nel processo educativo	146
9.5.	In difesa della carta geografica	148
10.	Educare all'osservazione: l'uscita sul terreno di <i>Claudia Binelli e Carla Lanza</i>	150
10.1.	Che cosa si intende con "uscita sul terreno"	150
10.2.	La geografia: obiettivi disciplinari e uscita sul terreno	151
10.3.	Metodologia: che cosa fare prima dell'uscita	153
10.4.	Metodologia: che cosa fare durante e dopo l'uscita	154
10.5.	Le uscite brevi	155
10.6.	L'escursione geografica	157
11.	Educazione all'orientamento e intelligenza spaziale di <i>Elena Mason</i>	164
11.1.	Introduzione	164
11.2.	«Il geografo ha il desiderio di vedere»	166
11.3.	La carta geografica e il senso del luogo	168
11.4.	Educazione geografica, autoformazione e identità	170
11.5.	Conclusioni	172

12.	Il viaggio come scoperta e conoscenza geografica di <i>Giacomo Corna-Pellegrini</i>	173
12.1.	Viaggiare per conoscersi	173
12.2.	Viaggio e immaginazione psicogeografica	175
12.3.	Viaggio e comprensione del paesaggio	177
12.4.	Il viaggio come scoperta geografica	178
12.5.	Viaggio e diversità	180
13.	Il paesaggio, strumento per l'educazione geografica di <i>Benedetta Castiglioni</i>	182
13.1.	Paesaggio "oggetto" e paesaggio "strumento"	182
13.2.	Per una "educazione a vedere"	184
13.3.	La lettura del paesaggio	185
13.4.	Il paesaggio come strumento educativo	189
14.	Metodi visuali per la formazione geografica di <i>Elisa Bignante e Tania Rossetto</i>	192
14.1.	Visualità e geografia: dalla didattica tradizionale ai nuovi approcci	192
14.2.	Le immagini come ambiente formativo: potenzialità e prospettive	195
14.3.	Riflettere e discutere con le immagini: la foto stimolo	197
14.4.	Esplorare il rapporto intersoggettivo con gli spazi: un'attività di autofotografia	198
15.	Geografia e pensiero critico di <i>Stefano Malatesta ed Enrico Squarcina</i>	202
15.1.	Una pluralità di sguardi	202
15.2.	A scuola di spirito critico	205
15.3.	Cambiare si può	208
16.	Educare all' <i>e-participation</i> di <i>Lorena Rocca</i>	211

16.1.	Introduzione	211
16.2.	<i>E-participation</i>	213
	16.2.1. La scala della partecipazione / 16.2.2. Le pratiche	
16.3.	Conclusioni	220

### Parte terza

#### La geografia come dialogo interdisciplinare

17.	Geografie, politiche e progetti di territorio di <i>Sergio Conti</i>	225
17.1.	Riferimenti di scenario	225
17.2.	Territori in competizione	227
17.3.	Le parole della geografia, ma non solo	230
17.4.	Per una “nuova” programmazione economica e territoriale	231
17.5.	Una rivincita geografica	232
17.6.	Metafore conclusive	234
18.	Storia e geografia: tra interdisciplinarietà di facciata e integrazione reale di <i>Antonio Brusa</i>	236
18.1.	Una lunga storia che incide sul presente	236
18.2.	Breve storia di un’esperienza	239
18.3.	Un modello su cui lavorare	242
19.	Geografia e letteratura: affinità elettive e accoppiamenti giudiziari di <i>Davide Papotti</i>	248
19.1.	La biblioteca e lo stagno d’Oriente: note introduttive al rapporto fra sapere geografico e mondo della letteratura	248
19.2.	Le competenze geografiche in letteratura	249
19.3.	Il recente <i>spatial turn</i> in critica letteraria	252



19.4.	Le competenze letterarie in geografia	254
19.5.	La geografia arricchita dalla letteratura	255
20.	Formare all'umanità: il contributo della geografia di <i>Catia Brunelli</i>	258
20.1.	Strane combinazioni	258
20.2.	Ragionando di formazione	259
20.3.	Continuità e discontinuità intriganti	260
20.4.	Il contributo della geografia (fatti e non solo parole)	263
20.5.	Progettazione territoriale partecipata: per una geografia della formazione umana	265
21.	Scrivere della Terra, parlare dell'uomo: tra geografia e antropologia di <i>Cristiano Lanzano</i>	267
21.1.	Una storia comune	267
21.2.	Natura e cultura	269
21.3.	Luoghi, spazi, paesaggi	272
21.4.	Oltre i "primitivi": città, capitalismo, modernità	274
21.5.	Conclusione: tra interdisciplinarietà e in-disciplina	276
22.	Tre soglie tra geografia ed economia di <i>Paolo Giaccaria</i>	278
22.1.	Tre spazi di incontro (e scontro) tra geografia ed economia	278
22.2.	<i>Evolutionary economic geography</i>	280
22.3.	<i>New economic geography</i>	282
22.4.	<i>Political economic geography</i>	284
22.5.	Conclusioni	287
23.	La rappresentazione identitaria del territorio di <i>Massimo Carta e Adalgisa Rubino</i>	289
23.1.	Introduzione	289
23.2.	La rappresentazione sociale del territorio	291

23.3.	Gli elementi/le scale della rappresentazione identitaria	298
	23.3.1. Rappresentare il territorio/costruire identità / 23.3.2. Riconoscere l'individualità / 23.3.3. Misurare le qualità	
24.	Educazione geografica, resilienza e catastrofi naturali di <i>Nadia Tecco</i>	308
24.1.	La geografia del rischio	308
24.2.	Le potenzialità dei concetti di vulnerabilità e di resilienza al di là delle definizioni	311
24.3.	Educare alla resilienza del territorio	317
	Bibliografia	321

# Educare ai beni culturali: geografia, identità e sostenibilità

di *Maria Ronza\**

## 8.1

### Tra forme e funzioni

Meta dei nostri viaggi, protagonisti di scatti e filmati, i beni culturali assumono sempre più l'aspetto di forme mute e distanti; pur rappresentati e descritti nei minimi dettagli architettonici e decorativi, cromatici e figurativi, i beni culturali sembrano celare allo sguardo di noi – visitatori occasionali o assidui frequentatori<sup>1</sup> – quei significati profondi che, ancora oggi, ne giustificano la presenza e la persistenza sul territorio.

Aver ridotto alle esigenze del turismo il loro ruolo nella società attuale ci impedisce, infatti, di vederli come punti nevralgici dell'organizzazione territoriale, elementi che hanno trainato l'innovazione e il cambiamento alla scala locale e sovralocale. Eppure proprio in quelle forme, nella loro articolazione e disposizione, sono impressi i segni di complesse vicende funzionali che si sono modificate, arricchite o impoverite a seguito di alterne vicende storiche ed economiche.

Esempi significativi si possono ravvisare nelle masserie fortificate trasformate in ville signorili, nelle torri costiere d'avvistamento divenute palazzi del potere politico-amministrativo, nelle cinte e nei fossati adibiti a giardini e spazi per il tempo libero; quando l'esigenza

\* Maria Ronza è ricercatrice in Geografia presso l'Università di Napoli Federico II, e docente ai corsi di laurea triennale in Lettere moderne e Beni culturali e al corso di laurea magistrale in Organizzazione e Gestione del patrimonio culturale. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il rapporto tra beni culturali, paesaggio e valorizzazione del territorio.

1. Nella categoria degli outsider rientrano i turisti, ovvero fruitori e visitatori occasionali dei beni culturali che li interpretano secondo il proprio sistema di valori e i propri filtri culturali; molto diversa è la percezione che hanno dei beni culturali gli insider, ovvero coloro che risiedono *in loco* e sono in condizione di fruire abitualmente di tali beni che considerano espressione della propria identità.

difensiva viene a cadere, anche la forma ne è stravolta. Tuttavia, nella solidità delle murazioni, nella compattezza del perimetro, nella disposizione delle aperture, si rivelano ruoli territoriali pregressi. Allo stesso modo i complessi monastici, che da funzioni esclusivamente religiose hanno acquisito funzioni di carattere assistenziale, vedono modificate le loro forme, ampliandosi con corpi esterni per giustapposizioni, perdendo spesso in equilibrio e armonia strutturale pur di rispondere alle nuove esigenze della comunità.

Interpretate negli aspetti meno appariscenti e più reconditi, le forme diventano depositarie di processi territoriali, archivi di significati culturali dall'indubbio valore nel percorso cognitivo e formativo. Espressione concreta del divenire storico di una comunità o di un intero popolo, i beni culturali veicolano la nostra identità e quella altrui, acquisendo un ruolo centrale nell'educazione alla cittadinanza e all'interculturalità.

La relazione biunivoca tra *building types* (tipologie edilizie) e *land use* (destinazioni d'uso) ha innervato la ricerca geografica di matrice anglosassone, che a lungo si è interrogata sulle trasformazioni dell'edificato storico e delle trame edilizie a seguito della rivoluzione industriale. Aver collegato il concetto di forma a quello di funzione ha conferito geograficità ai beni culturali. È acquisito che:

- con il termine “forma” ci riferiamo alla struttura materiale di un bene culturale, ai modelli costruttivi e agli stili architettonici che collocano in un preciso stadio storico il suo inserimento nel paesaggio<sup>2</sup>. Come lo skyline paesaggistico, anche il bene culturale è un organismo dinamico che modifica la propria forma nel tempo; da qui scaturisce l'attenzione per i cambiamenti strutturali che possono coinvolgere l'impianto complessivo o solo alcune sezioni del bene stesso. Dal punto di vista geografico ha sempre rivestito particolare importanza l'analisi dei materiali utilizzati che – eccezion fatta per il patrimonio artistico-monumentale dal forte valore simbolico-rappresentativo – riflettono la matrice geologica del contesto di riferimento e legano indissolubilmente il bene culturale al substrato fisico;
- con il termine “funzione” si intende, di rimando, il ruolo che

2. Educare al paesaggio secondo un approccio stratigrafico implica una forte attenzione alla dimensione temporale; il paesaggio è, infatti, visto come una sovrapposizione di strati, ciascuno corrispondente a un momento storico particolarmente significativo nel definire l'attuale assetto territoriale. Ogni strato porta con sé un sistema di segni, ovvero una trama di forme tangibili che ancora oggi connotano il paesaggio; i beni culturali ne costituiscono l'espressione più rilevante (Mautone, 1999).

quell'emergenza culturale<sup>3</sup> svolge all'interno del sistema locale, un ruolo rispondente ai bisogni della collettività o di una classe sociospaziale<sup>4</sup> in un dato momento storico. Tuttavia, più che a una macchina fotografica tesa a fissare un'immagine nel tempo, l'indagine geografica agisce come una potente macchina da presa; partendo dalla prima destinazione funzionale, a cui si devono la progettazione e la localizzazione del bene, segue la traiettoria evolutiva che ha portato la struttura ad assumere funzioni sempre diverse, dal suo inserimento nel paesaggio fino ad oggi.

L'approccio morfo-funzionale – sinteticamente definito da Whitehand (1981, p. 7) come «il ripercorrere l'evoluzione delle forme, considerando i processi economici, demografici, sociali che ne costituiscono le matrici» – consente di guardare al patrimonio da un'angolazione diversa, fornendo coordinate d'analisi innovative e interdisciplinari. La “territorialità” dei beni culturali, ovvero il loro radicarsi in un contesto di riferimento, ne assicura l'unicità e l'originalità, al pari degli aspetti più propriamente storici e artistici. Si afferma, così, che la contestualizzazione temporale non può prescindere da quella spaziale; la morfogenesi<sup>5</sup> dei beni culturali si impone come metodologia d'analisi particolarmente feconda per promuovere nelle giovani generazioni una rinnovata attenzione e sensibilità nei confronti del patrimonio artistico-monumentale e, in particolar modo, del patrimonio identitario.

È ormai acquisita, nella letteratura geografica, la distinzione del patrimonio culturale in due categorie:

- il patrimonio avente carattere di eccezionalità, contraddistinto da un elevato livello di riconoscibilità e monumentalità (patrimonio artistico-monumentale);
- il patrimonio che ripone le sue valenze nell'interazione tra comunità umana e substrato fisico, di cui costituisce la più alta espressione (patrimonio identitario)<sup>6</sup>.

3. Nella letteratura geografica relativa ai beni culturali, il termine “emergenza” è inteso nel senso di “ciò che emerge nel paesaggio” e, quindi, ciò che si distingue dal punto di vista strutturale, funzionale, simbolico e percettivo.

4. Le classi sociospaziali sono «gruppi sociali fortemente cementati al loro interno e orientati a plasmare il territorio in rapporto agli obiettivi che si prefiggono» (Vallega, 1989, p. 345)

5. Alla morfografia, semplice descrizione delle forme senza alcun riferimento alle matrici che le hanno determinate, si sostituisce la morfogenesi. In tal caso le forme materiali sono analizzate come espressione di un processo di evoluzione e di sviluppo della comunità umana (*Dictionary of Human Geography*, 2000).

6. Per un'esemplificazione delle principali tipologie di beni identitari attraverso cartografie, foto aeree e immagini satellitari, si segnala la sezione dell'*Atlante dei tipi*

Oggetto di conservazione e tutela sin dall'ordinamento giuridico degli Stati preunitari<sup>7</sup>, siti archeologici, edifici di nobile architettura, opere d'arte destinate al pubblico ornamento sono stati preservati nelle loro forme, anche se gli interventi – orientati a una museificazione/cristallizzazione del bene<sup>8</sup> – hanno spesso impedito l'acquisizione di nuovi ruoli nel sistema territoriale e l'attribuzione di ulteriori significati da parte della comunità locale.

Più esteso e diffuso sul territorio, di complessa individuazione e difficile catalogazione, il patrimonio identitario si afferma compiutamente nella legislazione nazionale a seguito del processo di industrializzazione e urbanizzazione; la formazione di estese aree metropolitane, la dilatazione del tessuto edilizio sulle fasce costiere e nei sistemi pianeggianti, la localizzazione di industrie ai margini delle città come nelle campagne più accessibili hanno inciso negativamente sulle forme dell'identità rurale e manifatturiera, sulle tipologie insediative più rappresentative del nostro paese.

A differenza dei beni artistico-monumentali, quelli identitari non possono essere tutelati al di fuori del paesaggio; di esso costituiscono gli elementi caratterizzanti e significativi, le costanti identitarie, gli "iconemi"<sup>9</sup> che garantiscono unicità e riconoscibilità. Le forme, infatti, riflettono peculiari modalità di fruizione delle risorse locali, sistemi di organizzazione sociale e politica, scelte di particolare importanza per le comunità insediate. Colti nella loro individualità, tali beni non riescono a esprimere valenze storico-culturali e potenzialità formative; la loro conoscenza va, pertanto, affrontata in una prospettiva integra-

*geografici d'Italia* dell'IGMI (Istituto geografico militare italiano) dal titolo *Paesaggio e beni culturali* (tavv. 135-144), disponibile in rete sul sito dell'IGMI.

7. Al di là dei singoli provvedimenti, emerge che «in tutta l'Italia, nella sua articolazione nei diversi Stati preunitari, vi è la presa di coscienza dell'esistenza di un patrimonio artistico e della necessità della sua conservazione» (Ferretti A., 2010, p. 6)

8. Per "conservazione" si intende quell'insieme di azioni, norme, provvedimenti tesi a preservare i beni culturali da compromissioni e alterazioni riconducibili a fattori di pressione naturale e/o antropica. La conservazione implica molto spesso approcci vincolistici; ne consegue una cristallizzazione del bene, la cui staticità formale e funzionale contrasta con il dinamismo intrinseco a ciascun sistema territoriale. Al contrario, la "valorizzazione" tende a coniugare la tutela del bene culturale con l'acquisizione di nuove funzioni per promuovere lo sviluppo sostenibile e rispondere, in questo modo, alle esigenze della comunità locale.

9. Per "iconema" si intende un elemento naturale o antropico dotato di una specificità e di una ricorsività tale da: essere selezionato dai nostri meccanismi percettivi; connotare in modo univoco lo skyline paesistico; assumere valore portante nella struttura territoriale; divenire essenziale nei processi di pianificazione orientati alla sostenibilità (Turri, 1998).

ta e non atomistica, come spesso accade per i beni artistico-monumentali. È necessario, infatti, che si colgano le relazioni tra tali strutture della cultura materiale e le principali componenti dell'ambiente circostante<sup>10</sup>. L'indagine sul campo e la visione diretta rappresentano, ancora oggi, strategie irrinunciabili per una diffusa sensibilizzazione ai valori dei beni identitari e del paesaggio. La tutela del "patrimonio minore" – l'attenzione a esso rivolta nei processi di pianificazione e gestione territoriale – non è, infatti, disgiunta dalla tutela del paesaggio che, a buon diritto, ne costituisce il "brodo di coltura". Dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso), al Codice dei beni culturali del 2004, l'attenzione al patrimonio identitario è un punto focale della pianificazione paesaggistica. D'altronde la *Convenzione europea del paesaggio*, individuando come ambito d'applicazione «i paesaggi eccezionali e i paesaggi della vita quotidiana»<sup>11</sup>, con un significativo accostamento ha posto sullo stesso piano beni artistico-monumentali e beni identitari. A una scala più ampia tale orientamento sarà ripreso dall'UNESCO nella Convenzione per la protezione e promozione delle diversità culturali del 2005, con significative ripercussioni sui criteri di scelta dei *world heritage sites*.

Quali sono, dunque, i beni identitari che le scienze geografiche – in particolare l'orientamento della *new cultural geography*<sup>12</sup> – hanno riproposto all'attenzione della comunità scientifica, contribuendo nel nostro paese a un riconoscimento in ambito politico-legislativo? Centri minori e marine, dimore rurali e frantoi, sedi temporanee dell'alpeggio e della transumanza, viabilità storica e percorsi tratturali, terrazzamenti e

10. È prioritario, nell'educazione ai beni culturali, far comprendere che «beni culturali con caratteristiche fattuali identiche possano essere oggetti geografici molto diversi in quanto assumono significati e ruoli differenti in contesti territoriali diversi e – all'interno di questi – anche al variare della scala geografica» (Dematteis, 1998, p. 26).

11. Convenzione firmata dai paesi membri del Consiglio d'Europa il 20 ottobre del 2000 con l'obiettivo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo. Particolarmente innovativo si rivela l'art. 2 secondo il quale «la Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati».

12. La *new cultural geography* è un orientamento che si sviluppa a partire dagli anni ottanta e vede ampia diffusione negli anni novanta, a seguito della riflessione di geografi come Paul Claval e Anne Buttner che riprendono suggestioni di Carl Sauer, principale esponente della Scuola di Berkeley. La cultura diviene chiave interpretativa per l'analisi del territorio; in particolare, si pone all'attenzione il concetto di "luogo" che è tale perché storico, identitario, relazionale (Vallega, 2003).

peculiari modalità di sistemazione dei versanti, manufatti a energia idraulica per la produzione tessile e cartiere, antichi cantieri e tonnare sono tra le strutture identitarie più significative per la loro specificità, la loro frequenza e diffusione a scala nazionale. Ciascuna tipologia individuata, pur presentando delle ricorsività, viene declinata con varianti formali e funzionali a seconda della specifica realtà territoriale in cui è calata. Così le strutture rurali più rilevanti del Mezzogiorno, le masserie – espressione di un regime fondiario prevalentemente latifondistico fino alla riforma agraria varata nel 1950 – presentano difformità dalle grandi cascine a corte della bassa Pianura Padana, contraddistinte da una gestione di carattere aziendale. Analogamente i terrazzamenti della Costiera Amalfitana, per le connotazioni geomorfologiche e le colture essenzialmente agrumicole, risultano più stretti e serrati dei terrazzamenti presenti nella ligure Riviera di Ponente, in cui prevalgono le serre floricole.

Come le due facce di una moneta, così anche l'educazione ai beni culturali deve guardare alla riqualificazione formale e a quella funzionale come azioni complementari e mai disgiunte.

Qualora le esigenze della conservazione e della tutela prescindano da quelle della valorizzazione e della fruizione, gli interventi di carattere strutturale ridurranno in breve termine il loro potenziale; si priva, infatti, il bene culturale del suo dinamismo, se ne annullano le funzionalità pregresse senza inserirne altre, innovative e propulsive. Al contrario, la persistenza dei beni identitari dipende proprio dall'acquisizione di nuovi ruoli. È noto come i manufatti dell'archeologia industriale<sup>13</sup> non siano forme vuote; sedi di mostre e di fiere, musei della scienza e dell'innovazione tecnologica, centri espositivi per opere d'arte contemporanea, rappresentano nelle società postindustriali luoghi d'intense relazioni sociali e culturali. Nei centri minori dell'Appennino – inseriti in aree parco dall'indubbio valore ambientale e culturale, soggetti a marcato decremento demografico – si va affermando un nuovo modello di ricettività ecocompatibile, l'"albergo diffuso",

13. «Il modo di produzione alla base della rivoluzione industriale ha mutato in forma radicale e irreversibile, oltre ai rapporti degli uomini fra loro, il territorio nelle sue caratteristiche. L'archeologia industriale è quell'ambito di studi e di ricerche che s'interessa in primo luogo dei resti fisici del modo di produzione industriale» (Negri, Negri, 1981, p. 115). «I segni dell'industria nel paesaggio sono numerosi e cospicui, per l'inserimento sia di edifici e varie strutture direttamente interessate ai cicli produttivi, dalle forme imponenti e nuove in un contesto in precedenza diverso, sia di altre sedi significative, tanto per il valore visivo, quanto per quello sociale e simbolico, come ad esempio i villaggi creati per le maestranze» (Manzi, 2004, p. 666).



che prevede la riqualificazione del patrimonio insediativo storico a fini turistici. Analogamente la normativa per la promozione dell'agriturismo ha prospettato una modalità d'incremento e diversificazione del reddito agricolo attraverso una valorizzazione delle dimore rurali.

Non solo tipologie insediative ma anche segni più marcatamente connessi a passate attività produttive risultano coinvolti in questo processo; i tratturi abruzzesi – percorsi legati alla pratica della transumanza, espressione di un sistema economico basato sull'allevamento ovino e su spostamenti stagionali – sono stati sottratti all'incuria e all'abbandono per divenire, oggi, struttura portante della rete sentieristica dei parchi nazionali. In alcuni sistemi territoriali sono proprio le forme tangibili della produttività agricola a giustificare l'istituzione di aree protette o, addirittura, l'inserimento nella *World Heritage List* dell'UNESCO. È il caso del Parco nazionale delle Cinque Terre e della Costiera Amalfitana, siti UNESCO che devono al terrazzamento il riconoscimento a scala internazionale della loro unicità paesaggistica. Che cos'è il terrazzamento se non una modalità di sistemazione dei versanti finalizzata a sottrarre ettari alla vegetazione spontanea e all'incolto per incrementare la superficie coltivabile? L'attribuzione della valenza culturale, tuttavia, non è sufficiente a garantire la persistenza di segni identitari che, per la loro diffusione e frequenza sul territorio, per l'esposizione continua a fattori di rischio ambientale<sup>14</sup>, necessitano una manutenzione costante e capillare. Ne consegue che la migliore strategia di tutela consiste proprio nel sostenerne la valenza economica, in tal caso la funzione agricola che ne costituisce la matrice. È innegabile, infatti, che il processo di meccanizzazione – con l'abbattimento dei costi di manodopera e l'incremento della produttività – abbia agito da potente fattore di destabilizzazione per i paesaggi agrari storici del nostro paese, archivi di un patrimonio materiale e immateriale costituito, rispettivamente, da elementi tangibili (ad es. le forme del costruito, quali i muretti a secco dei versanti terrazzati) e intangibili (ad es. tecniche di costruzione e modalità di sistemazione dei versanti stessi) che soltanto una visione miope della tutela può considerare in un'ottica disgiunta. L'attribuzione dei marchi di qualità alle colture tipiche<sup>15</sup> e, nel contempo, il valore assegnato all'agricol-

14. Nel caso dei terrazzamenti si tratta di processi franosi ed erosivi, dovuti alle acque di ruscellamento su versanti a forte pendenza.

15. Si fa riferimento ai marchi IGP (Indicazione geografica protetta), DOC (Denominazione di origine controllata) ecc., che legano le produzioni tipiche al contesto territoriale e ne certificano la qualità.

tura biologica hanno restituito vitalità economica a tali paesaggi; dopo una complessa fase di transizione, il consolidarsi di funzioni pregresse in una prospettiva competitiva e l'affermarsi di nuove funzioni connesse al turismo enogastronomico hanno prodotto retroazioni positive ed effetti duraturi sul patrimonio identitario.

L'educazione ai beni culturali, pertanto, non può prescindere dal concetto di rifunzionalizzazione, inteso come acquisizione di funzioni non anacronistiche ma innovative che:

- s'inseriscano nelle strutture materiali e nel paesaggio;
- rispondano alle esigenze attuali, senza entrare in conflitto con le matrici originarie e le capacità di carico dei contesti di riferimento;
- assicurino un arricchimento dei significati già sedimentati, delle valenze e dei valori connessi al bene culturale.

È la centralità della rifunzionalizzazione che rende la geografia applicata al patrimonio culturale una scienza protesa verso il futuro<sup>16</sup>. L'approccio morfo-funzionale non è fine a sé stesso, non ripercorre il dinamismo delle forme e delle funzioni al solo scopo di chiarire assetti attuali e organizzazioni passate; al contrario, si pone quale piattaforma conoscitiva indispensabile per la definizione di nuovi scenari territoriali, scenari in cui i beni culturali assumano la funzione di struttura portante.

E la macchina da presa guarda al futuro.

## 8.2

### Tra obiettivi di sostenibilità ed esigenze postindustriali

Al di là delle conoscenze e competenze specifiche, acquisite ai vari livelli del percorso formativo attraverso l'analisi del patrimonio artistico-monumentale e identitario, l'educazione geografica ai beni culturali si propone di:

- costruire e rafforzare il senso d'identità;

16. «Il passato può essere indagato con intenti descrittivi (*ricerca idiografica*) o proponendosi di identificare i principi in base ai quali l'organizzazione del territorio si sia andata formando e trasformando (*ricerca nomotetica*). Il futuro può essere immaginato come pura e semplice proiezione del passato e del presente, donde nasce la *ricerca proiettiva*. Nel caso in cui il futuro non venga assunto *tout court* come proiezione del passato, la ricerca si deve sforzare di immaginare l'avverarsi di ritmi non presenti nel passato e di cambiamenti possibili nelle strutture territoriali. In altri termini, ci si sforza di individuare fattori nuovi, sicché viene praticata *ricerca prospettiva*» (Vallega, 1989, p. 32).

- comprendere il valore della diversità culturale e dell'interculturalità;
- suscitare consapevolezza e senso critico nei confronti degli assetti e delle scelte territoriali.

Si tratta di obiettivi formativi dal carattere interdisciplinare e permanente; quale apporto le scienze geografiche possono dare alla loro acquisizione nel momento in cui si rivolgono al patrimonio culturale e al paesaggio?

Se l'identità è «un processo nel quale lo spazio, il tempo, il lavoro, la memoria sono gli elementi portanti» (Raffestin, 2003, p. 5), allora i beni culturali – siano essi identitari o artistico-monumentali – costituiscono i punti fermi di questo processo, gli elementi tangibili su cui costruire il senso di appartenenza e l'interazione con le altre identità. La differenziazione culturale si traduce, infatti, in differenziazione territoriale e i beni culturali ne sono i fattori caratterizzanti, al pari delle connotazioni fisiche e geomorfologiche.

Allo spazio virtuale, globalizzato e unitario, si contrappongono le realtà territoriali – disomogenee, discontinue, diverse. I beni culturali sono i tratti distintivi della diversità culturale, il codice genetico tramandato di generazione in generazione affinché le spinte esogene e le onde dell'innovazione non stravolgano il profilo territoriale, ma lo arricchiscano nel rispetto dell'identità.

Saper leggere i significati<sup>17</sup> del patrimonio implica, infatti, l'attribuzione di un valore alla cultura che li ha prodotti e alla comunità umana che ne è depositaria.

Va sottolineato, tuttavia, che la cultura non è un sistema chiuso e autopoietico; al contrario, pur mantenendo ben saldi alcuni caratteri, essa assorbe influssi esterni, si plasma e si irrobustisce nel contatto con l'alterità. I paesaggi del nostro paese non sono forse l'espressione più significativa e manifesta di tali processi? Da Lampedusa a Trieste è un susseguirsi di beni culturali riconducibili a matrici eterogenee: la cultura araba e quella mitteleuropea, pur così diverse, sembrano ricomporsi e trovare unità nella nostra Penisola.

In tale prospettiva, educare al patrimonio non significa, dunque, educare all'interculturalità?

17. La geografia della percezione, spostando l'attenzione dall'oggetto al soggetto, dalle forme tangibili all'immagine e all'interpretazione che esse suscitano, si è soffermata sul rapporto tra significante e significato; se ai "significanti" corrispondono gli elementi territoriali intesi come segni concreti e localizzati, per "significati" si intendono le immagini, i valori, le idee a cui essi rimandano. Sulla sostanziale convergenza dei significati attribuiti da una comunità ai propri significanti si costruisce il senso di appartenenza e il territorio diventa, così, spazio vissuto.

Nella complessa dialettica tra territorialità<sup>18</sup> e sostenibilità, saper valutare il livello di riconoscibilità dei beni culturali nell'attuale tessuto insediativo, stimarne l'incidenza e l'integrazione nel *milieu*<sup>19</sup> locale significa aver acquisito una marcata sensibilità verso le scelte strategiche in materia di ambiente e paesaggio. I beni culturali si rivelano, infatti, indicatori sintetici di assetti equilibrati ed ecocompatibili, spie di politiche territoriali efficaci o evanescenti; dal loro stato di conservazione, dall'essere riattualizzati o meno nel presente si può dedurre la deriva verso processi di omologazione o, al contrario, la tenuta dei caratteri identitari nella prospettiva di una competitività solida e duratura.

Si interiorizza, così, il concetto di "territorializzazione", inteso come un «rapporto consapevole che la comunità attiva con la natura», una «sequenza di forme di controllo attraverso le quali i luoghi sono creati e vanno soggetti a mutamenti nella loro organizzazione» (Vallega, 2003, p. 96; 2008, p. 76)<sup>20</sup>.

18. La territorialità è intesa «come rapporto dinamico tra le componenti sociali e ciò che di materiale e immateriale è proprio dei territori» (Dematteis, 1998, p. 17). Se le componenti sociali possono essere identificate con i soggetti dell'economia, della cultura, delle istituzioni e dei poteri, in quelle materiali e immateriali può convergere il patrimonio culturale nelle sue articolazioni (patrimonio materiale e immateriale). Come precisato da Dematteis, sarebbe tuttavia riduttivo restringere il campo delle componenti materiali e immateriali di un territorio alle sole "emergenze" storiche, trascurando «l'insieme complesso dei fenomeni e degli oggetti ordinari» (ivi, p. 22) che riveste un peso nelle traiettorie di sviluppo locale.

19. «Il *milieu* è visto come un insieme di componenti, localizzate in un certo luogo e specifiche del luogo stesso, che costituisce contemporaneamente il fondamento territoriale di una specifica identità collettiva e il substrato locale dei processi di sviluppo. In questo modo, il *milieu* descrive i rapporti tra questioni apparentemente opposte, ma in realtà complementari: la questione del patrimonio e quella del progetto; la questione dell'identità e quella dello sviluppo. Il *milieu* non è cioè composto unicamente da oggetti che si costruiscono nel passato, ma indica anche contemporaneamente gli specifici valori che tali oggetti assumono nel presente, in relazione alle azioni e ai progetti di cui sono portatori gli attori locali» (Governa, 2001, p. 317).

20. Ciò che trasforma una mera porzione di superficie terrestre in un luogo è la cultura, è l'azione umana; il controllo intellettuale, ovvero denominazione, delimitazione e attribuzione di simboli, il controllo materiale, inteso come trasformazione della realtà attraverso la realizzazione di forme e l'inserimento di segni tangibili, il controllo strutturale, basato su strategie di gestione e organizzazione, costituiscono le tre fasi della territorializzazione. Naturalmente non vanno intese in rigida successione, ma come fasi che si condizionano ed evolvono simultaneamente (Vallega, 2008). In tale prospettiva, la de-territorializzazione viene interpretata come una crisi, un momento d'interruzione delle relazioni costitutive dei luoghi; tale processo si concretizza nella discontinuità, frammentazione, omologazione paesaggistica e comporta problemi di insostenibilità e degrado ambientale (Magnaghi, 2001).

Con il paradigma della sostenibilità, è sentita l'esigenza di individuare un sistema di risorse alternative ed ecocompatibili su cui definire nuovi scenari – scenari che non si limitino a riproporre traiettorie già sperimentate o relazioni già collaudate, ma che si basino su relazioni non verificate e fattori innovativi per coniugare obiettivi apparentemente divergenti come crescita economica e tutela dell'ambiente. È in tale clima che al patrimonio culturale si attribuisce valenza di «risorsa per lo sviluppo e l'organizzazione del territorio» (Mautone, 2001, p. 11).

Il passaggio dalla teoria alla prassi, ovvero dall'attribuzione del valore di risorsa alla centralità dei beni culturali nel marketing territoriale<sup>21</sup>, è rintracciabile nella difficile transizione dallo stadio industriale a quello postindustriale. La delocalizzazione delle attività produttive verso i paesi emergenti, la crisi occupazionale e la perdita di competitività alla scala urbana hanno spinto all'individuazione di filiere economiche e funzioni basate su risorse endogene e non delocalizzabili: i beni culturali, *in primis*. L'indifferenza localizzativa, la mondializzazione dei mercati, il progressivo ridursi della distanza come fattore di differenziazione geografica su di essi non hanno alcun valore; tetragoni alle oscillazioni economiche della globalizzazione, i beni culturali diventano carta vincente o, a seconda delle prospettive, ancora di salvezza per i paesi che vedono ridurre il proprio potenziale produttivo (Ronza, 2009). Radicati ai contesti di riferimento, da essi traggono linfa e significato fino a diventare attrattori di consistenti flussi turistici o brand<sup>22</sup> di produzioni tipiche e artigianali in grado di conquistare una fetta di mercato per la loro specificità e territorialità. Inutile sottolineare che l'indotto coinvolge i più svariati settori d'attività e il bacino d'utenza può estendersi dalla scala locale fino a coincidere con quella globale; gli scavi di Pompei ne sono un esempio.

21. Il marketing territoriale implica: «La comprensione delle opportunità competitive di un'area geografica; l'ideazione di un progetto strategico in grado di orientare il sistema territoriale a cogliere tali opportunità; lo stimolo all'attuazione e, in alcuni ambiti, la realizzazione degli interventi operativi conseguenti a tale progetto strategico» (Caroli, 2006, p. 85)

22. Il brand è un logo o un marchio dotato di riconoscibilità al di fuori del ristretto ambito locale; è in grado, per le valenze simboliche e i significati attribuiti da insider e outsider, di promuovere il positivo inserimento sul mercato di prodotti svariati che trovano il loro comune denominatore nell'appartenenza a uno stesso territorio evocato dal logo/marchio. «Tuttavia, se per le aziende l'obiettivo ultimo non può che essere la massimizzazione del profitto, per i territori l'obiettivo assume una notevole complessità potendosi riassumere nella promozione di uno sviluppo sostenibile che migliori la qualità della vita attuale e prospettica della comunità locale» (Pollice, Spagnuolo, 2009, p. 51)

*Cultural planning*<sup>23</sup> e *cultural economy*<sup>24</sup> non sono mode del momento ma, al contrario, orientamenti che vanno sempre più consolidandosi e affermandosi nell'ambito della pianificazione e della gestione di organismi metropolitani, fasce costiere e aree parco; i beni culturali diventano parametri per l'azione territoriale, fulcro di una progettualità tutta rivolta a coniugare identità e postmodernità.

Si tratta di una nuova fase di territorializzazione, consapevole, partecipata e sostenibile, o di un'azione di marketing, studiata a tavolino e rigidamente programmata? Alle giovani generazioni, sensibilizzate dalla geografia alla comprensione dell'ambiente e del paesaggio, la prerogativa di valutare, scegliere, incidere nelle scelte relative al patrimonio culturale per definire, in una prospettiva più ampia, assetti territoriali equilibrati e sostenibili.

23. Le "invarianti strutturali" sono gli elementi da cui, nei processi di pianificazione, non si può prescindere per definire destinazioni d'uso (*zoning*) e trasformazioni del territorio; «la loro utilità consiste nel proporre un'articolazione del territorio che colga forme significative di caratterizzazione, coesione, specificità paesistica» (Gambino, 2009, p. 180). Come si evince da tali premesse, i beni culturali sono senza dubbio da inserire nella categoria delle invarianti strutturali; in tale prospettiva, assumono il ruolo di parametri di pianificazione e diventano perno nella zonazione del territorio (*cultural planning*).

24. «Negli ultimi anni si sono intensificati gli studi e i dibattiti sulle nuove economie e sulle relazioni tra cultura, creatività e modelli di sviluppo locale e regionale. La *cultural economy* rappresenta uno dei termini utilizzati per identificare questo insieme di studi sulla concentrazione delle risorse e delle attività culturali e sulla valorizzazione economica. Si possono individuare due approcci di base al tema della *cultural economy*, uno di carattere più strettamente economico e fondato sulla valutazione e l'analisi dell'impatto delle attività culturali, uno di carattere più geografico e orientato all'identificazione e alla valorizzazione delle produzioni culturali specifiche di un determinato contesto territoriale» (Cortesi, Lazzeroni, 2009, p. 187).

# Bibliografia

- AIIG-SGI (2009), *La geografia per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"*, documento congiunto, in <http://www.aiig.it>.
- AIKEN C. S. (1981), *A Geographical Approach to William Faulkner's The Bear*, in "The Geographical Review", pp. 446-59.
- AJELLO A. M. (1995), *Ripensare la scuola. Con quali costrutti?*, in C. Portecorvo, A. Ajello, C. Zuccheromaglio (a cura di), *I contesti sociali dell'apprendimento*, LED, Milano, pp. 117-37.
- AJELLO A. M., PONTECORVO C., ZUCCHERMAGLIO C. (1995), *I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire conoscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana*, LED, Milano.
- ALBERTAZZI S. (2006), *In questo mondo: ovvero, quando i luoghi raccontano le storie*, Meltemi, Roma.
- ALFANO G. (2010), *Paesaggi, mappe, tracciati. Cinque studi su letteratura e geografia*, Liguori, Napoli.
- ALLEN C. (2009), *The Fallacy of 'Housing Studies': Reflections on Housing and Social Theory. An Interview with Jim Kemeny*, in "Housing, Theory and Society", 26, 1, pp. 53-79.
- ALLEN J. (2006), *Welfare Regimes, Welfare Systems and Housing in the Southern Europe*, in "European Journal of Housing Policy", 6, 3, pp. 251-77.
- AMALFITANO P. (a cura di) (1998), *Le configurazioni dello spazio nel romanzo del '900*, Bulzoni, Roma.
- AMATO F., COPPOLA P. (2009), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Guida, Napoli.
- AMATO F., STANZIONE L. (2005), *L'era del compimento del pensiero per linee globali. Convergenze e contraddizioni in chiave geografica*, in "Rivista Geografica Italiana", 112, 2, pp. 253-78.
- AMIN A., THRIFT N. (2002), *Cities: Reimagining the Urban*, Polity Press, Cambridge.
- ANNAN K. (2001), *La funzione della geografia secondo le Nazioni Unite*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 1, 2, allegato.
- ANSELMI G. M., RUOZZI G. (a cura di) (2003), *Luoghi della letteratura italiana*, Bruno Mondadori, Milano.
- APPADURAI A. (2001), *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma.
- ARIANO S., GIACOMINI L., PEZZULLO L., VANZO E. (2006), *Man, Environment and Risk, Ph.D. Works on Geography of Risk at the Department of Geography, Univer-*

- sity of Padova (Italy)*, in "Publicaciones Instituti Geographici Universitatis Tartuensis", 101 (proceedings of the 10<sup>th</sup> European Seminar on the Geography of Water), pp. 152-60.
- ARNSTEIN S. R. (1969), *A Ladder of Citizen Participation*, in "JAIP", 35, 4, pp. 216-24.
- ATTALI J. (2003), *L'homme nomade*, Fayard, Paris.
- AVILA R. M., BORGHI B., MATTOZZI I. (a cura di) (2009), *L'educazione alla cittadinanza europea e la formazione degli insegnanti, un progetto educativo per la "strategia di Lisbona"*, Atti XX Simposio International de Didáctica de las Ciencias Sociales, I Convegno Internazionale Italo-Spagnolo di Didattica delle Scienze Sociali, Pàtron, Bologna
- BACHELARD G. (1957), *La poétique de l'espace*, Presses Universitaires de France, Paris.
- BAGLIANI M., DANSERO E. (2011), *Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio*, UTET, Torino.
- BAGNASCO A. (2003), *Società fuori squadra*, il Mulino, Bologna.
- BAGNOLI V. (2003), *Lo spazio del testo. Paesaggio e conoscenza nella modernità letteraria*, Pendragon, Bologna.
- BALANDIER G. (1951), *La situation coloniale: approche théorique*, in "Cahiers Internationaux de Sociologie", 11, pp. 44-79
- BALDACCI M. (2008), *La dimensione emozionale del curricolo. L'educazione affettiva razionale nella scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- BALDACCI O. (1982), *Educazione geografica permanente*, Pàtron, Bologna.
- BALDESCHI P. (2002), *Dalla razionalità all'identità. La pianificazione territoriale in Italia*, Alinea, Firenze.
- BARBIERI G., CANIGIANI F., CASSI L. (1991), *Geografia e ambiente. Il mondo attuale e i suoi problemi*, UTET, Torino.
- BARNES J. T. (1996), *Logics of Dislocation. Models, Metaphors and Meanings of Economic Space*, Guilford, New York.
- ID. (2000), *Inventing Anglo-American Economic Geography, 1889-1960*, in E. S. Sheppard, T. Barnes (eds.), *A Companion to Economic Geography*, Sage, London.
- ID. (2004), *The Rise (and Decline) of American Regional Science: Lessons for the New Economic Geography?*, in "Journal of Economic Geography", 4, 2, pp. 107-29.
- BARNES J. T., DUNCAN S. J. (eds.) (1992), *Writing Worlds*, Routledge, London-New York.
- BARNES J. T., GERTLER M. S. (1999), *The New Industrial Geography. Regions, Regulation and Institutions*, Routledge, London.
- BARRELL J. (1982), *Geographies of Hardy's Wessex*, in "Journal of Historical Geography", pp. 347-61.
- BATESON G. (1977), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- BAUMAN Z. (2006), *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- BEBBINGTON A. (2003), *Global Networks and Local Developments. Agendas for Development Geography*, in "TESG", 94, 3, pp. 297-309.
- ID. (2004), *NGOs and Uneven Development: Geographies of Development Intervention*, in "Progress in Human Geography", 28, 6, pp. 725-47.



- BECCATTINI G. (2009), *Ritorno al territorio*, il Mulino, Bologna.
- BENASAYAG M., SCHMIT G. (2005), *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano.
- BENJAMIN W. (2011), *Il narratore. Considerazioni sull'opera di Nikolaj Leskov*, Einaudi, Torino.
- BERGAMI G., BETTANINI T. (1975), *Fotografia geografica/geografia della fotografia*, La Nuova Italia, Firenze.
- BERGER P. L., LUCKMANN T. (1969), *La realtà come costruzione sociale*, il Mulino, Bologna.
- BERKES F. (2007), *Understanding Uncertainty and Reducing Vulnerability: Lessons from Resilience Thinking*, in "Natural Hazards", 41, pp. 283-95.
- BERNARDI R. (1980), *La fotografia nella didattica della geografia*, in "La Geografia nelle Scuole", 25, pp. 307-11.
- BERQUE A. (2000), *Médiance. De milieux en paysages*, Belin, Paris.
- BERTONCIN M., BICCIATO F., CORBINO A., CROCE D., DE MARCHI M., FAGGI P. et al. (1999), *Pra e geografia: territori di convergenza*, in "Rivista Geografica Italiana", 106, pp. 1-31.
- BERTONCIN M., FAGGI P. (2006), *Cosa resta nel piatto. Fallimenti e promesse dell'agricoltura irrigua nella valle del Senegal*, L'Harmattan Italia, Torino.
- BERTONE G. (1999), *Lo sguardo escluso. L'idea di paesaggio nella letteratura occidentale*, Interlinea, Novara.
- BIANCU B. (2008), *I social network e l'evoluzione del Web*, in "PC Professional", 208, 9, pp. 88-106.
- BIASUTTI R. (1962), *Il paesaggio terrestre*, UTET, Torino.
- BIGGERI M., VOLPI F. (2006), *Teoria e politica dell'aiuto allo sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- BIGNANTE E. (2010), *Osservare, interpretare, apprendere: alcuni stimoli per utilizzare le immagini nell'insegnamento della geografia*, in "Ambiente, Società, Territorio – Geografia nelle scuole", 1, pp. 7-11.
- ID. (2011), *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Laterza, Roma-Bari.
- BIGNANTE E., BOUC K., GUIDA S. (2005), *Rifiuti urbani e sviluppo locale. Itinerari di cooperazione decentrata tra il Piemonte e il Sabel*, GESP, Perugia.
- BIGNANTE E., SCARPOCCHI C. (2008), *Cooperazione decentrata: una prospettiva territoriale*, in E. Bignante, E. Dansero, C. Scarpocchi, *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 71-92.
- BISSANTI A. (1985), *Un questionario-guida per la lettura di paesaggi raffigurati in fotografia*, in "La Geografia nelle Scuole", 30, pp. 431-6.
- BITTANTI M. (2004), *Urbano troppo urbano. Vivere e morire a SimCity*, in Id. (a cura di), *SimCity. Mappando le città virtuali*, UNICOPLI, Milano, pp. 229-53.
- BOARD C. (1981), *Cartographic communication*, in "Cartographica", 27, pp. 42-78.
- BOAS F. (1887), *The Study of Geography*, in "Science", 9, 210, pp. 137-41.
- BOCCHI G., CERUTI M. (2004), *Educazione e globalizzazione*, Raffaello Cortina, Milano.
- BONAGLIA F., DE LUCA V. (2006), *La cooperazione internazionale allo sviluppo*, il Mulino, Bologna.

- BONORA P., CERVELLATI P. L. (2009), *Per una nuova urbanità. Dopo l'alluvione immobiliare*, Diabasis, Reggio Emilia.
- BOOKCHIN M. (1989), *Per una società ecologica*, Eleuthera, Milano.
- BOURDIEU P. (1988), *La distinzione. Critica sociale del gusto*, il Mulino, Bologna.
- BOSCHMA R., MARTIN R. (2007), *Editorial. Constructing and Evolutionary Economic Geography*, in "Journal of Economic Geography", 7, 5, pp. 537-48.
- BOTTA G. (a cura di) (1989), *Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, UNICOPLI, Milano.
- BOTTALICO M., CHIALANT M. T., RAO E. (a cura di) (2007), *Literary Landscapes, Landscape in Literature*, Carocci, Roma.
- BRANCA P., COLOMBO F. (2003), *La ricerca-azione come metodo di empowerment delle comunità locali*, in "Animazione Sociale", 1, pp. 10-5.
- BRAUDEL F. (2010), *Memorie del Mediterraneo*, Bompiani, Milano.
- BRENNER N. (2004), *New State Spaces. Urban Governance and the Rescaling of Statehood*, Oxford University Press, Oxford.
- ID. (2011), *Critical Socio-Spatial Theory and the Geographies of Uneven Spatial Development*, in A. Leyshon, R. Lee, L. McDowell (eds.), *The Sage Handbook of Economic Geography*, Sage, London, pp. 135-48.
- BROSSEAU M. (1997), *Geografia e letteratura*, in "Laboratorio di Geografia e Letteratura", 1, pp. 63-98.
- BRUNELLI C. (2010), *Geografia amica. Per la formazione di una cittadinanza universale*, EMI, Bologna.
- BRUSA A. (2001), *Il manuale di storia*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (2002), *Storia e geografia: qualche proposta di vantaggiosa coabitazione*, in "Geotema", 6, 17, pp. III-4.
- ID. (2008), *La convivenza dell'intercultura*, in "Volontari e Terzo Mondo. L'insegnamento della Storia e della Geografia in Chiave Interculturale", 4, pp. 13-6.
- ID. (a cura di) (2009), *L'astronave e la mondina. Giochi e laboratori nel curricolo di storia della scuola di base. Esperienze di lavoro a Modena 2001- 2005*, MEMO, Modena.
- ID. (2010a), *Backstage dell'Atlante delle Storie*, Palumbo, Palermo.
- ID. (2010b), *Italia. La educación cívica, entre la utilización política y el trabajo en las escuelas*, in "IBER", 64, pp. 38-47.
- BRUSA C. (1978), *La Varese di Stendhal*, in "Lombardia Nord/Ovest", 1, pp. 3-11.
- BURINI F. (2004), *Le carte partecipative: strumento di recupero dell'identità africana*, in E. Casti, M. Corona (a cura di), *Luoghi e identità, geografie e letterature a confronto*, Bergamo University Press, Bergamo.
- BURNELL P. (2008), *Foreign Aid in a Changing World*, in Desai, Potter (2008).
- BUTLER R. (1980), *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources*, in "The Canadian Geographer", 24, 1, pp. 5-12.
- BUZZATI D. (1992), *I sette messaggeri*, in Id., *I sessanta racconti*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1958).
- CALDO C., LANZA C. (a cura di) (1989), *Didattica della geografia nella scuola dell'obbligo*, La Nuova Italia, Firenze
- CALVINO I. (1972), *Le città invisibili*, Einaudi, Torino.

- CAMBI F. (2010), *La cura di sé come processo formativo*, Laterza, Roma-Bari.
- CAMMELLI S. (1996-97), *Individuo, gruppo e viaggio: un rapporto con le altre culture*, in "Annali Italiani del Turismo Internazionale", 2, 2, pp. 121-36.
- CANNONE M. (2009), *Searching for Social Capital*, in J. Häkli, C. Minca (eds.), *Social Capital and Urban Networks of Trust*, Aldershot, Ashgate.
- CARITAS (2010), *Dossier Statistico Immigrazione. xx rapporto*, IDOS, Roma.
- CAROLI M. G. (2006), *Il marketing territoriale. Strategie per la competitività sostenibile del territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- CARRERAS C. (1985), *La ciutat de Barcelona a les novelles de Joan Marsé*, in "Revista Catalana de Geografia", 1, 1, pp. 46-58.
- CARROSI G. (2009), *Resistenza contadina*, in "Carta", 18.
- CARTA M. (2005), *Atlanti patrimoniali, statuti dei luoghi e progetti di territorio*, in *Terre d'Europa e fronti mediterranei*, Atti IX conferenza SIU, Società Italiana degli Urbanisti, Palermo, vol. 1, pp. 69-77.
- ID. (2011), *La rappresentazione nel progetto di territorio. Un libro illustrato*, Firenze University Press, Firenze.
- CARTA M., GIACOMOZZI S., MONACCI F., LUCCHESI F. (2009), *La definizione di ambiti paesaggistici nei contesti della frammentazione*, XII conferenza SIU, *Il progetto dell'Urbanistica Per il Paesaggio*, Adda, Bari.
- CARTA M., ZETTI I. (2005), *Le carte del Patrimonio territoriale come progetto di conoscenza*, in "Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia", 123-124, pp. 369-89.
- CASARI M. (2002), *Geografia, turismo e beni culturali attraverso internet*, CUEM, Milano.
- CASARI M., GAVINELLI D. (2007), *La letteratura contemporanea nella didattica della geografia e della storia*, UNICOPLI, Milano.
- CASH D. W., MOSER S. C. (2000), *Linking Global and Local Scale: Designing Dynamic Assessment and Management Processes*, in "Global Environmental Change", 10, pp. 109-20.
- CASTI E. (2006), *Geografia e partecipazione. La strategia SIGAP (sistemi informativi geografici per le aree protette) nella riserva della biosfera transfrontaliera 'W' (Africa Occidentale)*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 11, pp. 949-75.
- CASTIGLIONI B. (2007), *Il progetto 3RCL: un'esperienza di "educazione al paesaggio"*, in Castiglioni, Celi, Gamberoni (2007), pp. 15-30.
- ID. (2009), *Education on Landscape for Children*, Secretariat document, Cultural Heritage, Landscape and Spatial Planning Division, Council of Europe, Strasbourg (trad. it. in Id., *Educare al paesaggio*, Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia, Montebelluna 2010).
- CASTIGLIONI B., CELI M., GAMBERONI E. (2007), *Il paesaggio vicino a noi. Educazione, consapevolezza, responsabilità*, Atti del convegno, Padova, 24 marzo 2006, Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia, Montebelluna.
- CASTREE N., GREGORY D. (2006), *David Harvey: A Critical Reader*, Wiley-Blackwell, London.
- CAVALLI-SFORZA G. L. (2004), *L'evoluzione della cultura*, Codice, Torino.

- CELATA F. (2009), *Spazi di produzione. Una prospettiva relazionale*, Giappichelli, Torino.
- CENSIS (2006), *Le città digitali in Italia*, CENSIS, Roma.
- CEVASCO R. (2007), *Memoria verde*, Diabasis, Reggio Emilia.
- CHEVALIER M. (éd.) (2001), *Géographie et littérature*, in "La Géographie. Acta Geographica", 150obis fuori serie.
- CHOAY F. (2008), *Del destino della città*, Alinea, Firenze.
- CITTÀ DI TORINO (2008), *Bando generale n. 5/2007 per l'assegnazione in locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. Caratteristiche e dimensioni della domanda abitativa*, Torino.
- CLIFFORD S., KING A. (eds.) (1996), *From Place to Place: Maps and Parish Maps*, Common Ground, London.
- CNEL (2009), *Le aspettative delle famiglie immigrate nei confronti del sistema scolastico italiano*, CNEL, Roma.
- COE N. M. (2011), *Geographies of Production 1. An Evolutionary Revolution?*, in "Progress in Human Geography", 35, 1, pp. 81-91.
- COGAN J. J., DERRICOTT R. (eds.) (1998), *Citizenship for the 21<sup>st</sup> Century. An International Perspective on Education*, Kogan Page, London.
- COLEMAN S., CRANG M. (2001), *Tourism: Between place and performance*, Berghahn Books, New York-Oxford.
- COLLIER J. J., COLLIER M. (1986), *Visual Anthropology: Photography as a Research Method (revised and Expanded)*, University of New Mexico Press, Albuquerque.
- COMAROFF J. (2010), *The End of Anthropology, Again: On the Future of an In/Discipline*, in "American Anthropologist", 112, 4, pp. 524-38.
- CONRAD J. (1989), *Cuore di tenebra*, Einaudi, Torino.
- CONTI S. (1996), *Geografia economica. Teorie e metodi*, UTET, Torino.
- ID. (2004), *Globalizzazione, metropolizzazione e vantaggi competitivi territoriali*, in Atti dei Convegni Lincei, *Distretti, pilastrini, reti*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 131-63.
- CONTI S., GIACCARIA P. (2009), *Local Development*, in R. Kitchin, N. Thrift (eds.), *Encyclopedia of Human Geography*, Elsevier, Amsterdam.
- COPETA C. (1993), *Fonti letterarie e didattiche della Geografia nella Scuola elementare*, in "Geografia nelle Scuole", 1, pp. 58-64.
- COPETA C., DONELLA F. (1983), *Il rapporto tra geografia umanistica e letteratura. Un esempio di analisi: 'Le Paysan de Paris' di L. Aragon*, in "Rivista Geografica Italiana", pp. 445-70.
- CORBOZ A. (1985), *Il territorio come palinsesto*, in "Casabella", 516.
- CORNA-PELLEGRINI G. (1996-97), *Turismo come cultura dell'incontro*, in "Annali Italiani del turismo Internazionale", 2, pp. 1-10.
- ID. (1998), *Geografia come desiderio di viaggiare e di capire*, UNICOPLI, Milano.
- CORNA-PELLEGRINI G., DEMETRIO D. (1997), *Viaggio e resoconti di viaggio*, CUEM, Milano.
- CORTESI G., LAZZERONI M. (2009), *Cultural economy, patrimonio culturale e paesaggio. Il vantaggio competitivo territoriale*, in M. Mautone, M. Ronza (a cura

- di), *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, Gangemi, Roma, pp. 187-91.
- COSGROVE D. (1979), *John Ruskin and the Geographical Imagination*, in "The Geographical Review", 69, 1, pp. 43-62.
- ID. (ed.) (1982), *Geography and the Humanities*, University of Technology, Loughborough.
- CRAIG W. J., HARRIS T. M., WEINER D. (2002), *Community Participation and Geographic Information Systems*, Taylor and Francis, London.
- CUSIMANO G. (a cura di) (2003), *Scritture di paesaggio*, Patron, Bologna.
- CUTTER S., BARNES L., BERRY M., BURTON C., EVANS E. et al. (2008), *A Place-Based Model for Understanding Community Resilience to Natural Disasters*, in "Global Environmental Change", 18, 4, pp. 598-606.
- DAINOTTO R. M. (2000), *Place in Literature. Regions, Cultures, Communities*, Cornell University Press, Ithaca-London.
- DANSERO E. (2008), *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Prospettive di ricerca*, in E. Bignante, E. Dansero, C. Scarpocchi (a cura di), *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 9-26.
- DANSERO E., LANZANO C. (2010), *Geografia della cooperazione, geografia per la cooperazione allo sviluppo. Riflessioni a partire da recenti esperienze di ricerca-azione*, in A. Turco (a cura di), *Governance ambientale e sviluppo locale in Africa. Cooperazioni, saperi, cartografie*, FrancoAngeli, Milano, pp. 55-72.
- DARDEL E. (1952), *L'homme et la terre*, PUF, Paris (trad. it. *L'uomo e la terra*, a cura di C. Copeta, UNICOPLI, Milano 1986).
- DEBARBIEUX B., LARDON S. (éds.) (2003), *Le figures du projet territorial*, Edition de l'Aube/Datar, La Tour D'Aigues.
- DE BLIJ H. J., MURPHY A. B. (2002), *Geografia umana. Cultura, società, spazio*, Zanichelli, Bologna.
- DE BLIJ H. J., MURPHY A. B., FOUBERG E. H. (2007), *Human Geography. People, Place, and Culture*, John Wiley & Sons, Hoboken (NJ).
- DE DAINVILLE F. (1964), *Le langage des géographes*, Picard, Paris.
- DE FANIS M. (2001), *Geografie letterarie. Il senso del luogo nell'alto Adriatico*, Meltemi, Roma.
- DELEUZE G., GUATTARI F. (1980), *Mille plateaux*, Gallimard, Paris.
- DELL'AGNESE E. (2005), *Geografia politica critica*, Guerini e Associati, Milano.
- DE LUCA A., GOVERNA F., LANCIONE M., SERVILLO L. (2007), *Torino. Il problema abitativo come problema di giustizia sociale. Esperienze utili per ripensare le politiche per la casa*, EuPolis-Diter, SITI, Compagnia di San Paolo, Torino.
- DE LUCA A., LANCIONE M. (2010), *La nuova questione abitativa a Torino: disagio, politiche e territorio urbano*, in M. Santangelo, A. Vanolo (a cura di), *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino*, Carocci, Roma, pp. 139-63.
- DEMATTEIS G. (1985), *Le metafore della terra*, Feltrinelli, Milano.
- ID. (1995), *Progetto implicito, il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, FrancoAngeli, Milano.

- ID. (1998), *La geografia dei beni culturali come sapere progettuale*, in "Rivista Geografica Italiana", 1, pp. 25-35.
- ID. (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in P. Bonora (a cura di), *Slot. Quaderno 1*, Baskerville, Bologna.
- ID. (2002), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- ID. (2003), *La metafora geografica è postmoderna?*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 12, 8, pp. 947-54.
- ID. (2005), *I sistemi territoriali in un'ottica evuzionista*, in Dematteis, Governata (2005), pp. 89-117.
- ID. (2008), *Zeus, le ossa del bue e la verità degli aranci. Biforcazioni geografiche*, in "Ambiente Società Territorio – Geografia nelle Scuole", 2-3, pp. 3-13.
- ID. (2010), *Elogio dell'ambiguità cartografica*, in E. Casti e J. Lévy (a cura di), *Le sfide cartografiche. Movimento partecipazione rischio*, Il Lavoro Editoriale Università, Bergamo, pp. 13-6.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, FrancoAngeli, Milano.
- DE NARDI A., ROSSETTO T. (2010), *Le scelte metodologiche per le attività sul campo*, in B. Castiglioni (a cura di), *Paesaggio e popolazione immigrata. Il progetto LINK*, "Materiali del Dipartimento di Geografia – Università di Padova", 30, pp. 31-6.
- DENOUX P. (1994), *Pour une nouvelle définition e l'interculturalisation*, in J. Blomart, B. Krewer (éds.), *Perspectives de l'Interculturel*, L'Harmattan, Paris, pp. 67-81.
- DE PONTI P. (2007), *Geografia e letteratura. Letture complementari del territorio e della vita sociale*, UNICOPLI, Milano.
- DESAI V. (2008), *The Role of Non-Governmental Organizations (NGOs)*, in Desai, Potter (2008), pp. 525-9.
- DESAI V., POTTER R. B. (2008), *A Companion to Development Studies*, Hodder Education, London.
- DESCOLA P. (2009), *Human Natures*, in "Social Anthropology", 17, 2, pp. 145-57.
- DE SUREMAIN M. (2004), *Faire du terrain en AOF dans les années cinquante*, in "Ethnologie française", 2004, 2, tome XXXVII, pp. 651-9.
- DE VECCHIS G. (1999), *Imparando a comprendere il mondo*, Kappa, Roma.
- ID. (2007), *Il paesaggio nell'insegnamento geografico ieri, oggi e domani*, in Castiglioni, Celi, Gamberoni (2007), pp. 31-8.
- ID. (2009), *La geografia nelle indicazioni per un'educazione alla cittadinanza*, in "Ambiente Società Territorio – Geografia nelle scuole", 3-4, pp. 13-7.
- DE VECCHIS G., FIORIN I., PASQUINELLI D. (1999), *Insegnare nell'ambito antropologico. Programmazione, azione didattica, valutazione nel primo ciclo della scuola elementare*, La Scuola, Brescia.
- DE VECCHIS G., STALUPPI G. (2007), *Insegnare geografia. Idee e programmi*, UTET, Torino.
- DEWEY J. (1951), *Le fonti di una scienza dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (1992), *Democrazia e educazione (1916)*, La Nuova Italia, Firenze.
- DINUCCI M. (2008), *Il sistema globale*, Zanichelli, Milano.

- DI PALMA M. T. (2008), *Appunti per una geografia interculturale, tra ricerca geografica e didattica*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 1, pp. 483-92.
- DOBSON A. (2007), *Environmental Citizenship: Towards Sustainable Development*, in "Sustainable Development", 15, pp. 176-285.
- DODMAN D. R. (2003), *Shooting in the City: An Autophotographic Exploration of the Urban Environment in Kingston, Jamaica*, in "Area", 3, pp. 293-304.
- DUHA SAPIR D., HARGITT D., HOVOIS P. (2004), *Thirty Years of Natural Disasters 1974-2003: The Numbers*, Center for Research of Epidemiology of Disasters, Presses Universitaires de Louvain, Louvain-La-Neuve.
- DUNCAN J., GREGORY D. (eds.) (1999), *Writes of Passage. Reading Travel Writing*, Routledge, London-New York.
- EDEN S. (2000), *Environmental Issues: Sustainable Progress?*, in "Progress in Human Geography", 24, 1, pp. III-8.
- EDENSOR T. (2001), *Performing Tourism, Staging Tourism: (Re)Producing Tourist Space and Practice*, in "Tourist Studies", 1, pp. 59-82.
- ELLEN R. (1988), *Persistence and Change in the Relationship between Anthropology and Human Geography*, in "Progress in Human Geography", 12, 2, pp. 229-62.
- FARINELLI F. (1991), *L'arguzia del paesaggio*, in "Casabella", 575-576, pp. 10-2.
- ID. (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (2003), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino.
- ID. (2006), *Dal territorio al paesaggio, da Humboldt alla globalizzazione alla ricerca di nuovi modelli interpretativi*, Lectio magistralis, Scienza e Ambiente, 22 settembre 2006 Bologna, in <http://eddyburg.it/article/articleview/7372/0/99> (ultimo accesso 19 aprile 2011).
- FEBVRE L. (1980), *La Terra e l'evoluzione umana*, Einaudi, Torino.
- FERRARIO V. (2009), *Paesaggio come strumento del piano: tracce, indizi, paesaggi tendenziali*, in B. Castiglioni, M. De Marchi (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEUP, Padova, pp. III-21.
- ID. (2011), *Il paesaggio e il futuro del territorio (osservare e programmare)*, in G. Paolinelli (a cura di), *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, FrancoAngeli, Milano.
- FERRETTI A. (2010), *Diritto dei beni culturali e del paesaggio*, Simone, Napoli.
- FERRETTI F. (2010), *Elisée Reclus (1830-1905)*, in M. Schmidt di Friedberg (a cura di), *Cos'è il mondo? È un globo di cartone. Insegnare geografia fra Otto e Novecento*, UNICOPLI, Milano, pp. 103-29.
- FIORENTINO F., SAMPALO G. (a cura di) (2009), *Atlante della letteratura tedesca*, Quodlibet, Macerata.
- FIORILLO V. (1997), *La giustizia introiettata: edificazione interiore e potere punitivo nel liberalismo di Wilhelm von Humboldt*, in C. Malandrino, *Politica, scienze e cosmopolitismo. Alexander e Wilhelm von Humboldt*, FrancoAngeli, Milano.
- FLUSTY S. (2011), *The Rime of the Frequent Flyer. Or, What the Elephant Has Got in His Trunk*, in C. Minca, T. Oakes (eds.), *Real Tourism*, Routledge, London.

- FOLKE C., COLDING J., BERKES F. (2003), *Building Resilience and Adaptive Capacity in the Social Ecological System*, in F. Berkes, J. Colding, C. Folke (eds.), *Navigating the Social-Ecological System*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 352-87.
- FONDAZIONE ISMU (2010), *Sedicesimo rapporto sulle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano.
- FORMIGGINI SANTAMARIA E. (1914), *Lezioni di didattica*, s.n., Modena.
- FOUCAULT M. (1971), *L'ordre du discours*, Gallimard, Paris.
- FRANKLIN A. (2003), *Tourism*, Sage, London.
- FRANKLIN A., CRANG M. (2001), *The trouble with Tourism and Travel Theory?*, in "Tourist Studies", 1, 5, pp. 5-22.
- FREIRE P. (1973), *Education for Critical Consciousness*, Continuum, New York.
- FRÉMONT A. (1983), *La regione. Uno spazio per vivere*, FrancoAngeli, Milano (ed. or. *La region, espace vécu*, Presses Universitaires de France, Paris 1976).
- ID. (2005), *Aimez-vous la géographie?*, Flammarion, Paris.
- GAGEN E. (2008), *Landscapes of Childhood and Youth*, in J. S. Duncan, N. C. Johnson, R. H. Schein (eds.), *A Companion to Cultural Geography*, Blackwell, Oxford, pp. 404-19.
- GALVANI A. (1997), *Oltre il paesaggio*, in Corna-Pellegrini, Demetrio (1997), pp. 38-43.
- GAMBI L. (1973), *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino.
- GAMBINO R. (2009), *Landscape planning: invarianti e criticità*, in M. Mautone, M. Ronza (a cura di), *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, Gangemi, Roma, pp. 177-82.
- GARDNER H. (1987), *Formae mentis*, Feltrinelli, Milano.
- ID. (2007), *Cinque chiavi per il futuro*, Feltrinelli, Milano.
- ID. (2009), *Sapere per comprendere, discipline di studio e disciplina della mente*, Feltrinelli, Milano.
- GARRÈ N., LANZA C., MERLO G., NANO F. (2001), *Guida all'insegnamento della nuova geografia*, Bompiani, Milano.
- GARROD B. (2008), *Exploring Place Perception. A Photo-Based Analysis*, in "Annals of Tourism Research", 2, pp. 381-401.
- GEDDES P. (1970), *Città in evoluzione*, il Saggiatore, Milano.
- GEERTZ C. (1998a), *La description dense. Vers une théorie interprétative de la culture*, in "Enquête", 6, pp. 73-105.
- ID. (1998b), *Interpretazione di culture*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2001a), *Antropologia e filosofia. Frammenti di biografia intellettuale*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2001b), *Contro l'antirelativismo*, in Id., *Antropologia e filosofia. Frammenti di una biografia intellettuale*, il Mulino, Bologna, pp. 57-83 (ed. or. *Anti anti-relativism*, in "American Anthropologist", 86, 2, 1984, pp. 263-78).
- GESCHIERE P. (1995), *Sorcellerie et politique en Afrique. La viande des autres*, Karthala, Paris.
- GIACCARIA P. (2009), *The Magic and Loss of Social Capital and Local Development*, in J. Hakli, C. Minca (eds.), *Social Capital and Urban Networks of Trust*, Aldershot, Ashgate.



- GIACOMOZZI S., RUBINO A. (2009), *Modalità sperimentali di rappresentazione / comunicazione partecipata*, in A. Maniglio Calcagno (a cura di), *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Gangemi, Roma.
- GIBBS D. (2005), *Exploring Local Capacities for Sustainable Development*, in "Geoforum", 36, pp. 407-9.
- GILLY J.-P., TORRE A. (2000), *Dynamiques de proximité*, L'Harmattan, Paris.
- GINZBURG C. (1992), *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in Id., *Miti emblematici. Spie. Morfologia e storia*, Einaudi, Torino, pp. 158-209.
- GIORDA C. (2003), *L'uscita breve sul terreno. Osservare la trasformazione urbana attraverso il caso del Borgo S. Paolo a Torino*, in "Geografia: Incontri ed Esperienze", AIIG – Sezione Piemonte Torino, pp. 30-2.
- ID. (2006), *La geografia nella scuola primaria. Contenuti, strumenti, didattica*, Carocci, Roma.
- ID. (2008), *La geografia e l'educazione interculturale nelle Indicazioni per il curricolo: un progetto disciplinare di sostenibilità sociale, territoriale e ambientale*, in "Volontari e Terzo Mondo. L'insegnamento della Storia e della Geografia in Chiave Interculturale", 4, pp. 45-56.
- ID. (2009a), *Il sapere geografico come strumento per l'esercizio della cittadinanza europea*, in Avila, Borghi, Mattozzi (2009), pp. 207-14.
- ID. (2009b), *Geografia e Cittadinanza e Costituzione. Un percorso integrato per educare ad abitare il proprio territorio, l'Italia, l'Europa e il pianeta*, in L. Corradini (a cura di), *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinary e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale*, Tecnodid, Napoli, pp. 107-16.
- ID. (2009c), *La fotografia come documento geografico. Riflessioni epistemologiche e metodologiche per un uso più consapevole delle immagini nella ricerca e nella manualistica scolastica*, in E. Squarcina (a cura di), *Didattica critica della geografia. Libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, UNICOPLI, Milano, pp. 201-10.
- ID. (2010a), *La dimensione spaziale della cittadinanza*, in E. Sarno (a cura di), *La geografia e la storia per l'educazione alla cittadinanza*, in «For Docenti Area Storia/geografia», ANSAS, <http://www.indire.it>.
- ID. (2010b), *La cittadinanza planetaria: utopia o progetto geografico?*, in C. Giorda, C. Scarpocchi (a cura di), *Insegnare la geopolitica*, Carocci, Roma, pp. 92-103.
- ID. (2011), *La prospettiva geografica nell'educazione alla cittadinanza*, in C. Giorda, M. C. Freydoz (a cura di), *Le Alpi e l'Europa. Realtà territoriale di ieri e di oggi*, Atti del 52° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- GODONO E. (2001), *La città nella letteratura postmoderna*, Liguori, Napoli.
- GOVERNA F. (2001), *La dimensione territoriale dello sviluppo socio-economico locale: dalle economie esterne distrettuali alle componenti del milieu*, in A. Magnaghi (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, pp. 309-24.
- GOVERNA F., ROSSIGNOLO C., SACCOMANI S. (2008), *Torino. Le molte periferie della città post-industriale*, in L. Fregolent (a cura di), *Periferia e periferie*, Aracne, Roma, pp. 438-75.

- GRAFMEYER Y., JOSEPH I. (1979), *L'école de Chicago*, Éditions du Champ Urbain, Paris.
- GRAHAM B., ASHWORTH G. J., TUNBRIDGE J. E. (2000), *A Geography of Heritage: Power, Culture and Economy*, Arnold, London.
- GRATALOUP C. (2007), *Géohistoire de la mondialisation. Le temps long du Monde*, Armand Colin, Paris.
- GREGOLI F. (1987), *Fare Geografia con i bambini*, Istituto Italiano Edizioni Atlas, Bergamo.
- GREGORY D. (1981), *Human Agency and Human Geography*, in "Transactions of the Institute of British Geographers", 6, pp. 1-18.
- GROSSMAN L. (1977), *Man-Environment Relationships in Anthropology and Geography*, in "Annals of the Association of American Geographers", 67, 1, pp. 126-44.
- GUHA-SAPIR D., HARGITT D., HOYOIS P. (2004), *Thirty Years of Natural Disasters 1974-2003: The Numbers*, Center for Research of Epidemiology of Disasters, Presses Universitaires de Louvain, Louvain-La-Neuve.
- GUISEPELLI E., MIEVILLE-OTT V., PERRON L., DE ROS G., PEYRACHE-GADEAU V. (2011), *Paysage et développement durable: un mariage contre nature?*, paper presentato al Colloque international «Paysage de la vie quotidienne», 16-19 Mars 2011, Perpignan (Francia) e Girona (Spagna).
- GUPTA A., FERGUSON J. (1992), *Beyond 'Culture': Space, Identity, and the Politics of Difference*, in "Cultural Anthropology", 7, 1, pp. 6-23.
- HALOCHA J. (2008), *Geography in the Frame: Using Photographs*, in "Teaching Geography", Spring, pp. 19-21.
- HARPER D. (2002), *Talking about Pictures: A Case for Photo Elicitation*, in "Visual Studies", 1, pp. 13-26.
- HARTSHORNE R. (1939), *The Nature of Geography. A Critical Survey of Current Thought in Light of the Past*, Association of American Geographers, Lancaster.
- HAUBRICH H., REINFRIED S., SCHLEICHER Y. (2007), *Dichiarazione di Lucerna sull'educazione geografica per lo sviluppo sostenibile*, in <http://www.igu-cge.org/Charters-pdf/Luzerne-italian.pdf>.
- HEALEY P. (2009), *City Regions and Place Development*, in "Regional Studies", 43, 6, pp. 831-43.
- HEROD A. (2011), *Scale*, Routledge, London.
- HETTNE B. (1986), *Le teorie dello sviluppo e il Terzo Mondo*, ASAL, Roma.
- HEWITT K., BURTON I. (1971), *The Hazardousness of a Place: a Regional Ecology of Damaging Events*, Working Paper 6, University of Toronto, Department of Geography, Toronto.
- HIGGITT D., HAIGH M., CHALKLEY B. (2005), *Towards the UN Decade of Education for Sustainable Development: Introduction*, in "Journal of Geography in Higher Education", 29, 1, pp. 13-7.
- HIRSCH E., O'HANLON M. (eds.) (1995), *The Anthropology of Landscape. Perspectives on Place and Space*, Clarendon Press, Oxford.
- HOLENSTEIN E. (2009), *Atlante di filosofia, luoghi e percorsi del pensiero*, Einaudi, Torino.

- HOLLOWAY S. L., VALENTINE G. (2000), *Children's Geographies and the New Social Studies of Childhood*, in Idd. (eds.), *Children's Geographies. Playing, Living, Learning*, Routledge, London-New York, pp. 1-26.
- HOLMÉN H. (2010), *Snakes in Paradise. NGOs and the Aid Industry in Africa*, Kumarian Press, Sterling.
- HOLT-JENSEN A. (1988), *Geography. History and Concepts*, Chapman, London.
- HOPWOOD B., MELLOR M., O'BRIEN G. (2005), *Sustainable Development: Mapping Different Approaches*, in "Sustainable Development", 13, pp. 38-52.
- HOUGHTON J. (2005), *Place and the Implications of the Local for Sustainability: An Investigation of the Ugu District Municipality in South Africa*, in "Geoforum", 36, pp. 418-28.
- HUCKLE J. (1997), *Towards a Critical School Geography*, in D. Tilbury, M. Williams (eds.), *Teaching and Learning Geography*, Routledge, London, pp. 241-53.
- HUMBOLDT W. VON (1968), *Gesammelte Schriften: Ausgabe Der Preussischen Akademie Der Wissenschaften*, voll. I-XVII, von Albert Leitzmann, Berlino.
- IACOLI G. (2006), *Metafora e strategia. Il mapping come strumento di interpretazione teorico-geografica: Said, Jameson, de Certeau*, in "Studi Culturali", 1, pp. 57-81.
- ID. (2007), *Letteratura comparata come ermeneutica geografica*, in S. Maxia (a cura di), *Letteratura e spazio*, numero monografico della rivista "Moderna", 1, pp. 65-82.
- ID. (2008), *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee*, Carocci, Roma.
- IANNI V. (2011), *Dizionario della cooperazione internazionale allo sviluppo. Una mappa per orientarsi nei rapporti Nord-Sud*, Carocci, Roma.
- IGU (INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL UNION) (1992), *The International Charter on Geographical Education*, in <http://www.igu-cge.org>.
- ID. (2000), *International Declaration on Geographical Education for Cultural Diversity*, in <http://www.igu-cge.org>.
- ILLICH I. (1993), *La convivialità*, Red Edizioni, Como.
- INCANI CARTA C. (2007), *Luoghi, paesaggi, uomini per voce di Grazia Deledda*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari.
- INDIRE (2008), *27-28-29 Maggio/08 - Genova Seminario nazionale tematico «Geografia per nuovi cittadini del mondo»*, in <http://video.indire.it>.
- INGOLD T. (1993), *The Temporality of the Landscape*, in "World Archaeology", 25, 2, pp. 152-74.
- ID. (2000), *The Perception of the Environment: Essays on Livelibood, Dwelling and Skill*, Routledge, London.
- IRES PIEMONTE (2005), *Rom e Sinti in Piemonte*, IRES Piemonte, Torino.
- ID. (2006), *Genius Loci. Perché quando e come realizzare una mappa di comunità*, IRES, Torino.
- ITALIANO F. (2010), *Tra miele e pietra. Aspetti di geopoetica in Montale e Celan*, Mimesis, Milano-Udine.
- JAKOB M. (2005), *Paesaggio e letteratura*, Olschki, Firenze.
- JOHNSTON R., GREGORY D., PRATT G., WATTS M. (2000), *The Dictionary of Human Geography*, Blackwell, Oxford.

- JONES M. (2008), *Recovering a Sense of Political Economy*, in "Political Geography", 27, 4, pp. 377-99.
- ID. (2011), *The Local in the Global*, in A. Leyshon, R. Lee, L. McDowell (eds.), *The Sage Handbook of Economic Geography*, Sage, London, pp. 121-34.
- JONES P., TRIER C. J., RICHARDS J. P. (2008), *Embedding Education for Sustainable Development in Higher Education: A Case Study Examining Common Challenges and Opportunities for Undergraduate Programmes*, in "International Journal of Educational Research", 47, pp. 341-50.
- KAISER M. J. (2007), *World Offshore Energy Loss Statistics*, in "Energy Policy", 35, pp. 3496-525.
- KIRSHENBLATT-GIMBLETT B. (1998), *Destination Culture: Tourism, Museums, and Heritage*, University of California Press, Berkeley.
- KRUGMAN P. R. (1996), *Making Sense of the Competitiveness Debate*, in "Oxford Review of Economic Policy", 12, 3, pp. 17-25.
- LACOSTE Y. (1976), *La géographie, ça sert d'abord à faire la guerre*, Maspero, Paris.
- LAFAILLE R. (1989), *Départ: géographie et poésie*, in "Le Géographe Canadien", 33, 2, pp. 118-30.
- LANCIONE M. (2008), *I nomadi tra problemi e ambiguità. Il caso di Torino*, in G. Dematteis (a cura di), *L'Italia delle città. Tra malessere e trasfigurazione*, Società geografica italiana, Roma, pp. 127-8.
- LANDO F. (1987), *L'île, espace imaginé et didactique dans quelques textes littéraires*, in G. Zanetto (éd.), *Les langages des représentations géographiques*, Università degli Studi di Venezia, Venezia, vol. 1, pp. 254-65.
- ID. (a cura di) (1993), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Etas, Milano, pp. 1-16.
- ID. (1996), *Fact and Fiction, Geography and Literature. A Bibliographic Survey*, in "GeoJournal", 38, 1, pp. 3-18.
- ID. (1998), *In margine a un libro di Franco Moretti: la letteratura e la geografia*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 1, 3 pp. 129-40.
- LANDO F., VOLTOLINA A. (2005), *Atlante dei luoghi. Ipotesi per una didattica della geografia*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia.
- LANZA C. (1994), *I libri di testo e gli strumenti didattici*, Atti del Convegno Geografia per leggere il mondo, De Agostini, Novara.
- ID. (2003), *Escursione e studio nelle Langhe (Cuneo)*, in "Geografia: Incontri ed Esperienze", AIGG - Sezione Piemonte, pp. 33-42.
- LANZANO C. (2009), *Indigenous knowledge e conoscenza locale*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 4, pp. 989-91.
- LATOUCHE S. (2005), *Come sopravvivere allo sviluppo?*, Bollati Boringhieri, Torino.
- LEE R., WILLS J. (1997), *Geographies of Economies*, Arnold, London.
- LEFEBVRE H. (1996), *Writing on Cities*, Blackwell, Cambridge.
- LESLIE K. (2001), *Mapping the Millennium: The West Sussex Millennium Parish Maps Project*, Selsey Press, Selsey.
- LÉVI-STRAUSS C. (1955), *Tristes tropiques*, Plon, Paris.
- LÉVY J. (2008), *L'invention du monde. Une géographie de la mondialisation*, Les Presses de Sciences Po, Paris.
- LEY D., SAMUELS M. S. (eds.) (1978), *Humanistic Geography: Prospects and Problems*, Croom Helm, London.

- LI C., BERNOFF J., FIORENTINO R., GLASS S. (2007), *Mapping Participation in Activities Forms. The Foundation of a Social Strategy*, in "Social Technographics®", 19, pp. 25-32.
- LIVINGSTONE D. N. (1996), *The Geographical Tradition: Episodes in the History of a Contested Enterprise*, Blackwell, Oxford.
- LIVINGSTONE D. N., WITHERS C. W. J. (2005), *Geography and Revolution*, University of Chicago Press, Chicago.
- LODGE D. (2011), *È crollato il British Museum*, Bompiani, Milano.
- LOW S., LAWRENCE-ZUÑIGA D. (eds.) (2003), *The Anthropology of Space and Place. Locating Culture*, Blackwell, Malden.
- LOZATO-GIOTARD J. P. (1993), *Géographie du tourisme*, Masson, Paris.
- LUCCHESI F. (2005), *Rappresentare l'identità del territorio. Gli Atlanti e le Carte del patrimonio*, in A. Magnaghi, *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- LUCCHESI F., CARTA M. (2010), *Active Participation and Involvement in the Development of the Landscape Plan for the Region of Puglia*, in *LIVING LANDSCAPE. The European Landscape Convention in research perspective*, Bandecchi e Vivaldi, Firenze.
- LUGINBÜHL Y. (2004), *Programme de recherche politiques publiques et paysages analyse, evaluation, comparaisons. Synthèse des résultats scientifiques*, Cemagref, in [http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/DGALN\\_synthese\\_ppp.pdf](http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/DGALN_synthese_ppp.pdf) (ultimo accesso 19 aprile 2011).
- LUSSAULT M. (2007), *L'homme spatial. La construction sociale de l'espace humain*, Seuil, Paris.
- LUZZATTO S., PEDULLA G. (2010), *Atlante della letteratura italiana*, Einaudi, Torino.
- MACCANNELL D. (1999), *The Tourist: A New Theory of the Leisure Class*, Schocken Books, New York.
- MACINTOSH A. (2003), *Using Information and Communication Technologies to Enhance Citizen Engagement in the Policy Process*, in OECD, *Promises and Problems of E-Democracy: Challenges of Online Citizen Engagement*, OECD, Paris.
- MAGNAGHI A. (1995), *Bonifica riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso Olona; linee orientative per un progetto integrato*, in "Urbanistica Quaderni", 2, INU, Roma.
- ID. (2001), *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*, in Id. (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, pp. 7-52.
- ID. (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- ID. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- ID. (2011), *Il ruolo dei paesaggi rurali storici nella pianificazione territoriale*, in M. Agnoletti (a cura di), *Paesaggi rurali storici*, Laterza, Roma-Bari.
- MALANDRINO C. (a cura di) (1997), *Politica, scienze e cosmopolitismo. Alexander e Wilhelm von Humboldt*, FrancoAngeli, Milano.
- MALATESTA S. (2010), *Per fare l'albero ci vuol la carta. Note critiche sul curriculum geografico*, Guerini e Associati, Milano.

- MALLORY W. E., SIMPSON-HOUSLEY P. (eds.) (1987), *Geography and Literature: A Meeting of the Disciplines*, Syracuse University Press, Syracuse (NY).
- MALVASI M. (1997), *Impressioni sull'Italia del marchese De Sade. Letteratura di viaggio e spunti geografici per la prima media*, in "Geografia nelle Scuole", 5, pp. 138-42 e 6, pp. 164-7.
- MANCINI R. (1996), *Etiche della mondialità. La nascita di una coscienza planetaria*, Cittadella Editrice, Assisi.
- MANZI E. (2004), *Paesaggi dell'archeologia industriale*, in IGM (a cura di), *Italia. Atlante dei tipi geografici*, IGM, Firenze, pp. 666-77.
- MARCUS G. (1995), *Ethnography in/of the World System: The Emergence of Multi-Sited Ethnography*, in "Annual Review of Anthropology", 24, pp. 95-117.
- MARCUS G., FISCHER M. (1998), *Antropologia come critica culturale*, Meltemi, Roma (ed. or. *Anthropology as Cultural Critique. An Experimental Moment in the Human Sciences*, University of Chicago Press, Chicago 1986).
- MARDSEN T., BANKS J., BRISTOW E. (2002), *The Social Management of Rural Nature: Understanding Agrarian-Based Rural Development*, in "Environment and Planning", 34, 5, pp. 3-4.
- MARENGO M. (2007), *Geografie dell'intercultura*, Pacini, Pisa.
- MARGI M. (2005), *Museo e cittadinanza*, IRES Piemonte, Torino.
- MARGIOTTA U., COSTA M. (2008), *Il valore della formazione continua*, Bruno Mondadori, Milano.
- MARIE A. (ed.) (1997), *L'Afrique des individus*, Karthala, Paris.
- MARSON A. (2008), *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze.
- MARTEGANI F., SQUARCINA E. (2007), *Che fine ha fatto Pippi Calzelunghe? Rappresentazioni di genere nei sussidiari della scuola italiana*, in "Geotema", 33, pp. 44-51.
- MARTIN R. L. (1999), *The New 'Geographical Turn' in Economics: Some Critical Reflections*, in "Cambridge Journal of Economics", 23, 1, pp. 63-91.
- MARTIN R. L., SUNLEY P. (1996), *Paul Krugman's Geographical Economics and Its Implications for Regional Development Theory. A Critical Assessment*, in "Economic Geography", 72, pp. 259-92.
- IDD. (2007), *Complexity Thinking and Evolutionary Economic Geography*, in "Journal of Economic Geography", 7, 5, pp. 573-601.
- MARY N. A. (2010), *Penser l'espace et le temps en cours d'histoire-géographie*, in M. Coquidé, M. Prieur, *Enseigner l'espace et le temps à l'école et au collège. Obstacles, pratiques, outils*, INRP, Paris, pp. 57-108.
- MASSEY D., JESS P. (a cura di) (2006), *Luoghi, culture, globalizzazione*, UTET, Torino.
- MATTHEWS H., LIMB M. (1999), *Defining an Agenda for the Geography of Children: Review and Prospect*, in "Progress in Human Geography", 1, pp. 61-70.
- MAUTONE M. (1999), *Il paesaggio tra identità e territorialità*, Pàtron, Bologna.
- ID. (2001), *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Pàtron, Bologna.
- ID. (2010), *Il ruolo del patrimonio culturale nella formazione del paesaggio*, in A. Giordano, P. Micoli (a cura di), *Paesaggio culturale, sostenibilità e spazio euro-mediterraneo*, Ricerche e studi, 21, SGI, Roma, pp. 97-106.
- MIGLIORINI P. (1981), *Le calamità naturali*, Editori Riuniti, Roma.

- MIKESSELL M. (1967), *Geographic Perspectives in Anthropology*, in "Annals of the Association of American Geographers", 57, 3, pp. 617-34.
- MINCA C. (1994), *Cooperare in prospettiva: la centralità del territorio*, in "Terra d'Africa", pp. 141-57.
- ID. (2001), *Introduzione alla geografia postmoderna*, CEDAM, Padova.
- ID. (2007), *The Tourist Landscape Paradox*, in "Social and Cultural Geography", 8, 3, pp. 433-53.
- ID. (2011), *No Country for Old Men*, in C. Minca, T. Oakes (eds.), *Real Tourism*, Routledge, London.
- MINCA C., OAKES T. (2006), *Travels in Paradox: Remapping Tourism*, Rowman and Littlefield, Lanham.
- IDD. (2011), *Real Tourism*, Idd. (eds.), *Real Tourism*, Routledge, London.
- MITCHELL C. (1956), *The Kalela Dance. Aspects of Social Relationships among Urban Africans in Northern Rhodesia*, Rhodes-Livingstone Paper 27, Manchester University Press, Manchester.
- MITCHELL T. (1988), *Colonising Egypt*, University of California Press, Berkeley.
- MORETTI F. (1997), *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Einaudi, Torino.
- MORIN E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano.
- ID. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.
- MORTON P. (2000), *Hybrid Modernities. Architecture and Representation at the 1931 Colonial Exposition, Paris*, MIT Press, Cambridge (MA).
- MPI (MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) (1997), *Documento dei saggi*, in <http://www.istruzione.it>.
- ID. (2004), *Indicazioni nazionali per i Piani di Studio personalizzati nella scuola primaria, Allegato B-Geografia*, MPI, Roma.
- ID. (2007), *Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, MPI, Roma.
- MUEHRCKE P. C., MUEHRCKE J. O. (1993), *Le carte geografiche e la letteratura*, in Lando (1993).
- MUMFORD L. (1963), *La città nella storia*, Edizioni di Comunità, Milano.
- NADER L. (1969), *Up the Anthropologist. Perspectives Gained from Studying Up*, in D. Hymes (ed.), *Reinventing Anthropology*, Pantheon, New York, pp. 284-311.
- NAGLIERI G. (1998), *Geograficità e letterarietà*, in "Geografia nelle Scuole", 1, pp. 14-9.
- NANETTI F. (2010), *Empatia transpersonale. La comprensione intuitiva dell'altro*, Pendragon, Bologna.
- NATIONAL RESEARCH COUNCIL, NATIONAL ACADEMY OF SCIENCES (2010), *Understanding the Changing Planet: Strategic Directions for the Geographical Sciences*, The National Academic Press, Washington DC.
- NEGRI A., NEGRI M. (1981), *L'archeologia industriale*, in TCI, *Campagna e industria. I segni del lavoro*, TCI, Milano, pp. 115-36.

- OAKES T. (2006), *Get Real! On Being Yourself and Being a Tourist*, in Minca, Oakes (2006), pp. 229-49.
- ID. (2011), *Touring Modernities: Disordered Tourism in China*, in C. Minca, T. Oakes (eds.), *Real Tourism*, Routledge, London.
- OECD (2001a), *Citizen as partners*, OECD, Paris.
- ID. (2001b), *Engaging Citizens Online for Better Policy-Making*, OECD, Paris.
- OLWIG K. (1991), *Childhood, Artistic Creation and the Educated Sense of Place*, in "Children's Environmental Quarterly", 8, 2, pp. 4-18.
- PABA G. (2010), *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche*, FrancoAngeli, Milano.
- PACE F. (2010), *Statistica, antropologia e geografia. Quello che non piace all'università*, in "la Repubblica", 13 luglio 2010, [http://www.repubblica.it/scuola/2010/07/13/news/materie\\_universit-5558572](http://www.repubblica.it/scuola/2010/07/13/news/materie_universit-5558572) (ultimo accesso 2 aprile 2011).
- PALLANTE M. (2009), *La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal PIL*, Edizioni per la Decrescita Felice, Gruppo Editoriale italiano, Roma.
- PASQUINELLI D'ALLEGRA D. (1993), *I paesaggi geografici nella fotografia, nella letteratura e nell'arte*, in "Geografia nelle Scuole", 5, pp. 319-30.
- PECK J. (2001), *Neoliberalizing states: thin policies/hard outcomes*, in "Progress in Human Geography", 25, 3, pp. 445-55.
- PEET R., THRIFT N. (1989), *New Models in Geography: The Political-Economy Perspective*, Unwin-Hyman, London.
- PENROSE E. (1959), *The Theory of the Growth of the Firm*, Basil Blackwell, Oxford.
- PERONE E. (2010), *La scuola delle migrazioni: l'integrazione scolastica degli alunni immigrati a Napoli tra inclusione ed esclusione*, in E. Colombo (a cura di), *Figli di migranti in Italia. Identificazioni, relazioni, pratiche*, UTET, Torino, pp. 253-93.
- PERSI P. (2003), *Spazi della geografia. Geografia degli spazi. Tra teoria e didattica*, Edizioni Goliardiche, Bagnaria Ars.
- PIAGET J. (1967), *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, Torino.
- PIETTE A. (1990), *L'École de Chicago et la ville cosmopolite d'aujourd'hui: lectures et relectures critiques*, in A. Bastenier, F. Dassetto (éds.), *Immigrations et nouveaux pluralismes, Une confrontation de sociétés*, Éditions Universitaires, De Boeck, Bruxelles, pp. 67-84.
- PINCHEMEL P., PINCHEMEL G. (1996), *Dal luogo al territorio. Elementi di geografia regionale*, FrancoAngeli, Milano.
- PIOT C. (1999), *Remotely Global. Village Modernity in West Africa*, The University of Chicago Press, Chicago.
- PLUMMER P., SHEPPARD E. S. (2006), *Geography Matters: Agency, Structures and Dynamics at the Intersection of Economics and Geography*, in "Journal of Economic Geography", 6, 5, pp. 619-37.
- POCOCK D. C. D. (1979), *The Novelist's Image of the North*, in "Transactions of the Institute of British Geographers", 4, 1, pp. 63-76.
- ID. (1981a), *Place and the Novelist*, in "Transactions of the Institute of British Geographers", 6, 3, pp. 337-47.
- ID. (ed.) (1981b), *Humanistic Geography and Literature. Essays on the Experience of Place*, Croom Helm, London.



- ID. (1988), *Geography and Literature*, in "Progress in Human Geography", pp. 87-102.
- POLI D. (1999), *La piana fiorentina. Una biografia territoriale narrata dalle colline di Castello*, Alinea, Firenze.
- POLLICE F., SPAGNUOLO F. (2009), *Branding, identità e competitività*, in "Geotema", 37, pp. 49-56.
- PORTEOUS D. J. (1985), *Literature and Humanistic Geography*, in "Area", 17, 2, pp. 117-22.
- POWER M. (2003), *Rethinking Development Geographies*, London, Routledge.
- PRATT M. L. (1990), *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, Routledge, London.
- PRIORE R. (2009), *No People No Landscape*, FrancoAngeli, Milano.
- PUTTILLI M. (2010), *Geopolitica, energia e ambiente. Cosa (non) cambia dopo Copenaghen 2009?*, in C. Giorda, C. Scarpocchi (a cura di), *Insegnare la geopolitica*, Carocci, Roma, pp. 74-86.
- QUAINI M. (1982), *Fortuna della cartografia*, in "Erodoto. Problemi di geografia", 5-6, pp. 132-46.
- RAFFESTIN C. (1984), *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in A. Turco (a cura di), *Regione e regionalizzazione*, FrancoAngeli, Milano, pp. 69-82.
- ID. (2003), *Immagini e identità territoriali*, in G. Dematteis, F. Ferlaino (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie dell'identità e del cambiamento*, IRES Piemonte, Torino, pp. 3-11.
- ID. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea, Firenze.
- RAIMONDI A., ANTONELLI G. (2001), *Manuale di cooperazione allo sviluppo. Linee evolutive, spunti problematici, prospettive*, SEI, Torino.
- REDCLIFT M. (1991), *The Multiple Dimensions of Sustainable Development*, in "Geography", 76, pp. 36-42.
- REYNAUD A. (1984), *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*, UNICOPLI, Milano.
- RICUCCI R. (2010), *I minori stranieri: il futuro che è già realtà*, in Caritas (2010), pp. 173-80.
- RIFKIN J. (2010), *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Mondadori, Milano.
- RODRÍGUEZ-POSE A. (2001), *Killing Economic Geography with a «Cultural Turn» Overdose*, in "Antipode", 33, 2, pp. 176-82.
- RONCHEY S., BRACCINI T. (2010), *Il romanzo di Costantinopoli. Guida letteraria alla Roma d'Oriente*, Einaudi, Torino.
- RONZA M. (2009), *Il distretto culturale per la progettualità territoriale*, in M. Mautone, M. Ronza (a cura di), *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, Gangemi, Roma, pp. 201-8.
- ROPARS-WUILLEMEIER M.-C. (2002), *Écrire l'espace*, Presses Universitaires de Vincennes, Saint-Denis.
- ROSE G. (1996), *Teaching Visualised Geographies: Towards Methodology for the*

- Interpretation of Visual Materials*, in "Journal of Geography in Higher Education", 3, pp. 281-94.
- ROSE G. *et al.* (2010), *Seeing Things: Looking at Photographs with Children and Young People*, London, The Photographers' Gallery.
- ROSSETTO T. (2004), *Fotografia e letteratura geografica. Linee di un'indagine storica*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 4, pp. 877-910.
- ID. (2005), *Insegnare con la fotografia. Riflessioni per il cinquantenario della Rivista*, in "Ambiente, Società, Territorio", 6, pp. 10-5.
- ID. (2010), *La fotografia come mediatore didattico in geografia*, in "Quaderni del Dipartimento di Geografia – Università di Padova", 25, pp. 61-9.
- ID. (2011), *Geografia e cultura visuale*, in L. Mercatanti (a cura di), *Percorsi di Geografia*, Pàtron, Bologna, pp. 165-77.
- ROSSI U. (2008), *Il post-sviluppo nel Sud globale: sfida possibile o nuova illusione?*, in F. Boggio, G. Dematteis, M. Memoli (a cura di), *Geografia dello sviluppo. Spazi, economie e culture tra ventesimo secolo e terzo millennio*, UTET, Torino, pp. 106-20.
- RUDKIN J., DAVIS A. (2007), *Photography as a Tool for Understanding Youth Connections to Their Neighborhood*, in "Children, Youth and Environments", 4, pp. 107-23.
- SACHS W., SANTARIUS T. (2007), *Commercio e agricoltura. Dall'efficienza economica alla sostenibilità sociale e ambientale*, EMI, Bologna.
- SALONE C. (2010), *Institutional Arrangements and Political Mobilization in the New Italian Regionalism: The Role of Spatial Policies in the Piedmont Region*, in "European Planning Studies", 18, 8, pp. 1207-26.
- SALTER C. L., LLOYD W. J. (1977), *Landscape in Literature*, Association of American Geographers, Washington DC.
- SANTANGELO M., VANOLO A. (a cura di) (2010), *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino*, Carocci, Roma.
- SANTINI A., SCARDIA R. (2001), *Con lo sguardo al futuro. Per una didattica dei beni culturali e ambientali*, CUEM, Milano.
- SARAGOSA C. (2005), *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli, Roma.
- SASSEN S. (2006), *Territory, Authority, Rights. From Medieval to Global Assemblages*, Princeton University Press, Princeton (NJ).
- SAXENIAN A. (1994), *Regional Advantage. Culture and Competition in Silicon Valley and Route 128*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- SBILANCIAMOCI (2008), *Libro bianco 2008 sulle politiche di cooperazione allo sviluppo in Italia*, Lunaria, Roma, in <http://www.sbilanciamoci.org>.
- SCARAMELLINI G. (1985), *Raffigurazione dello spazio e conoscenza geografica: i resoconti di viaggio*, in E. Bianchi (a cura di), *Geografie private. I resoconti di viaggio come lettura del territorio*, UNICOPLI, Milano, pp. 37-123.
- SCARPI P. (2002), *Sistemi religiosi, storia, intercultura*, in F. M. Miltenburg Anke (a cura di), *Incontri di sguardi. Saperi e pratiche dell'intercultura*, Unipress, Padova, pp. 187-92.

- SCARPOCCHI C. (2008), *Partecipazione allo sviluppo e sviluppo locale: una lettura parallela*, in E. Bignante, E. Dansero, C. Scarpocchi (a cura di), *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*, FrancoAngeli, Milano.
- SCHÖN D. (1999), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari.
- SENSINI P. (1908), *Come la fotografia può divenire documento geografico*, in "L'Opinione Geografica. Rivista Mensile di Geografia Didattica", 5, pp. 71-4.
- SERENI E. (1982), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari.
- SESTINI A. (1963), *Il paesaggio italiano*, TCI, Milano.
- ID. (1981), *Cartografia generale*, Pàtron, Bologna.
- SILK J. (1984), *Beyond Geography and Literature*, in "Environment and Planning D: Society and Space", pp. 151-78.
- SIMMEL G. (1979), *Digressions sur l'étranger*, in Grafmeyer, Joseph (1979).
- SIMONETTA IMARISIO C. (1993), *Didattica della cartografia: esame di una crisi*, in M. Tomba (a cura di), *La carta geografica: immaginario, viaggio, strumento, conoscenza*, Kosmos, Torino.
- SIMPSON-HOUSLEY P. (1984), *Some Regional Themes in the Writings of D. H. Lawrence*, in "The Canadian Geographer", 28, 1, pp. 63-77.
- SIN H, L. (2011), *Post-Ethical Tours: Corporate Social Responsibility in Tourism*, in Minca, Oakes (2011).
- SIRACUSANO A., PECCARISI C. (1997), *Internet addiction disorder: note critiche*, in "Bollettino di Aggiornamento in Neuropsicofarmacologia", 62, a. XIII, pp. 36-42.
- SLOTERDIJK P. (2006), *Il mondo dentro il capitale*, Meltemi, Roma.
- SMITH N. (1993), *Homeless/Global: Scaling Places*, in J. Bird, B. Curtis, T. Putnam (eds.), *Mapping the Future: Local Cultures, Global Change*, Routledge, London, pp. 87-119.
- SNEDDON C. S. (2000), *Sustainability in Ecological Economics, Ecology and Livelihoods: A Review*, in "Progress in Human Geography", 24, 4, pp. 521-49.
- SPINELLI G. (1989), *Il valore pedagogico e civico dell'insegnamento della geografia*, in N. Famoso, *Una rete di concetti per catturare il mondo*, CUECM, Catania, pp. 73-99.
- SPINETTI V. (1997), *Milano e il Lago Maggiore nella geografia privata di Piero Chiara*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", pp. 383-410.
- SPIRN A. W. (2005), *Restoring Mill Creek: Landscape Literacy, Environmental Justice and City Planning and Design*, in "Landscape Research", 30-3, pp. 395-413.
- SQUARCINA E. (2007), *Un mondo di carta e di carte. Analisi critica dei libri di testo di geografia per la scuola elementare*, Guerini e Associati, Milano.
- ID. (2009), *Didattica critica della geografia: libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, UNICOPLI, Milano.
- STANDISH A. (2009), *Global Perspectives in the Geography Curriculum*, Routledge, New York.

- STEFIK M. (1998), *Internet Dreams, Telecom Italia*, UTET, Torino.
- STORPER M. (1997), *Territories, Flows, and Hierarchies in the Global Economy*, in K. R. Cox (ed.), *Spaces of Globalization. Reasserting the Power of the Local*, Guilford, New York, pp. 19-44.
- SWYNGEDOUW E. (1997), *Neither Global Nor Local: Glocalisation and the Politics of Scale*, in K. Cox (ed.), *Spaces of Globalization*, Guilford, New York, pp. 137-66.
- TARRISI A. (1989), *Anthropologie du mouvement*, Paradigme, Caen.
- TEOFILI C., CLARINO R. (2008), *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione europea del paesaggio e la Conservazione della biodiversità in Italia*, WWF Italia ONG ONLUS – Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Roma.
- THRIFT N. (1978), *Landscape and literature*, in "Environment and Planning A", 10, pp. 347-9.
- TISSIER J. L. (1992), *Géographie et littérature*, in A. Bailly, R. Ferras, D. Pumain (éds.) *Encyclopédie de Géographie*, Economica, Paris, pp. 235-55.
- TOSI A. (2004), *Case, quartieri, abitanti, politiche*, CLUP, Milano.
- TRIBE J. (2005), *New Tourism Research*, in "Tourism Recreation Research: Theme – Tourism and Research", 30, 2, pp. 5-8.
- ID. (2006), *The Truth about Tourism*, in "Annals of Tourism Research", 33, 2, pp. 360-81.
- TUAN Y. (1976), *Literature, Experience and Environmental Knowing*, in G. T. Moore, R. G. Golledge (eds.), *Environmental Knowing. Theories, Research and Methods*, Hutchinson & Ross, Stroudsburg (PA), pp. 260-72.
- ID. (1979), *Thought and Landscape: The Eye and the Mind's Eye*, in D. W. Meinig (ed.), *Interpretations of Ordinary Landscapes: Geographical Essays*, New York, Oxford University Press, pp. 89-102.
- TURCO A. (1998), *Verso una teoria geografica della complessità*, UNICOPLI, Milano.
- ID. (2002), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, Diabasis, Reggio Emilia.
- ID. (2010), *Configurazioni della territorialità*, FrancoAngeli, Milano.
- TURKLE S. (1995), *Life on the Screen, Identity in the Age of the Internet*, Simon and Schuster, New York (trad. it. *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*, Apogeo, Milano 1997).
- TURNER B., KASPERSON R., MATSON P. (2003), *A Framework for Vulnerability Analysis in Sustainability Science*, in "Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America", 100, 14, pp. 8074-9.
- TURRI E. (1974), *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano.
- ID. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- UNDP (UNITED NATION DEVELOPMENT PROGRAMME) (2004), *Reducing Disaster Risk: A Challenge for Development*, Bureau for Crisis Prevention and Recovery, New York.
- URBAIN J. D. (2003), *At the Beach*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- URRY J. (2002), *The Tourist Gaze*, Sage, London.
- VALLEGA A. (1989), *Geografia umana*, Mursia, Milano.
- ID. (1991), *Catastrofi e teorie del cambiamento*, in G. Botta (a cura di), *Prodigi paure ragione. Eventi naturali oggi*, Guerini e Associati, Milano.

- ID. (2003), *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino.
- ID. (2008), *Fondamenti di geosemiotica*, in "Memorie della Società Geografica Italiana", vol. LXXXIV.
- VAN DER PLOEG J. D. (2009), *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- VEDEL T. (2003), *L'idée de démocratie électronique: origines, visions, questions*, in P. Perrineau (éd.), *Le désenchantement démocratique*, Édition de l'Aube, Paris.
- VEIJOLA S. (2009), *Gender as Work in the Tourism Industry*, in "Tourism Studies", 9, 2, pp. 109-26.
- VENTURI C. (1972), *Professore, permette...? Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole superiori*, Guaraldi, Firenze.
- VIDAL DE LA BLACHE P. (1903), *Tableau de géographie de la France*, Paris, Hachette, tome I.
- ID. (2008), *Principes de géographie humaine*, L'Harmattan, Paris (ed. or. 1903).
- VILLAMIRA M. A. (2001), *Psicologia del viaggio e del turismo*, UTET, Torino.
- VION-DURY J., GRASSIN J.-M., WESTPHAL B. (éds.) (2003), *Littérature et espaces*, PULIM, Limoges.
- WACKERNAGEL M., MORAN D., GOLDFINGER S. (2005), *L'impronta ecologica*, in "Equilibri", 1, 2005, pp. 157-68.
- WESTPHAL B. (2009), *Geocritica. Reale Finzione Spazio*, Armando, Roma.
- WHITE G. (1974), *Natural Hazards: Local, National, Global*, Oxford University Press, New York.
- WHITEHAND J. W. R. (1981), *The Urban Landscape: Historical Development and Management. Papers by Conzen*, Academic Press, London.
- WHO (1999), *Community Participation in Local Health and Sustainable Development*, WHO, Malta.
- WINTER T. (2006), *Post-Conflict Heritage, Postcolonial Tourism: Culture, Politics and Development at Angkor*, Routledge, London.
- WORLD BANK (2008), *Biocarburants: promesses et risques*, in World Bank, *Rapport sur le développement dans le monde 2008*, Washington DC.
- YAMASHITA S. (2002), *Perception and Evaluation of Water in Landscape: Use of Photo-Projective Method to Compare Child and Adult Residents' Perceptions of Japanese River Environment*, in "Landscape and Urban Planning", 62, pp. 3-17.
- ZANATO ORLANDINI O. (2007), *Lo sguardo sul paesaggio da una prospettiva pedagogico-ambientale*, in Castiglioni, Celi, Gamberoni (2007), pp. 39-50.
- ZHOU H., WANG J., JINHONG W., HUICONG J. (2010), *Resilience to Natural Hazards: A Geographic Perspective*, in "Natural Hazards", 53, 1, pp. 21-41.
- ZOCCHI P. (1997), *Educazione e società multiculturale*, in C. Brusa (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, FrancoAngeli, Milano, vol. 1, pp. 421-30.
- ZORAN G. (1984), *Towards a Theory of Space in Narrative*, in "Poetics Today", 2, pp. 309-35.

La conoscenza della geografia svolge un ruolo fondamentale nell'educare *al* territorio (cioè ai valori e alle risorse dei luoghi, alla loro conoscenza e comprensione) così come nell'educare *il* territorio (sviluppando strumenti per interpretarlo, rappresentarlo, insegnarlo, gestirlo, tutelarlo, progettarne il futuro).

Il volume, che si avvale del contributo di diversi studiosi, propone una riflessione sull'educazione geografica attraverso tre prospettive di analisi: il contributo della geografia nell'affrontare i temi di maggiore attualità e trasversalità nei *curricula* didattici (ad esempio la cittadinanza, l'interculturalità, la globalizzazione, la sostenibilità); l'impiego degli strumenti della disciplina in ambiente formativo (da quelli più tradizionali sino a quelli più innovativi legati all'utilizzo delle nuove tecnologie); le relazioni tra la geografia e altri saperi disciplinari.

**Cristiano Giorda** è ricercatore di Geografia nella facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Torino, dove insegna Fondamenti e didattica della geografia. Si occupa di formazione degli insegnanti e fa parte del Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

**Matteo Puttilli** è dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e Sviluppo locale al Politecnico di Torino. Insegna Didattica della geografia nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università di Torino. Si occupa di formazione degli insegnanti e fa parte del Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

€ 31,00

ISBN 978-88-430-6171-6



9 788843 061716